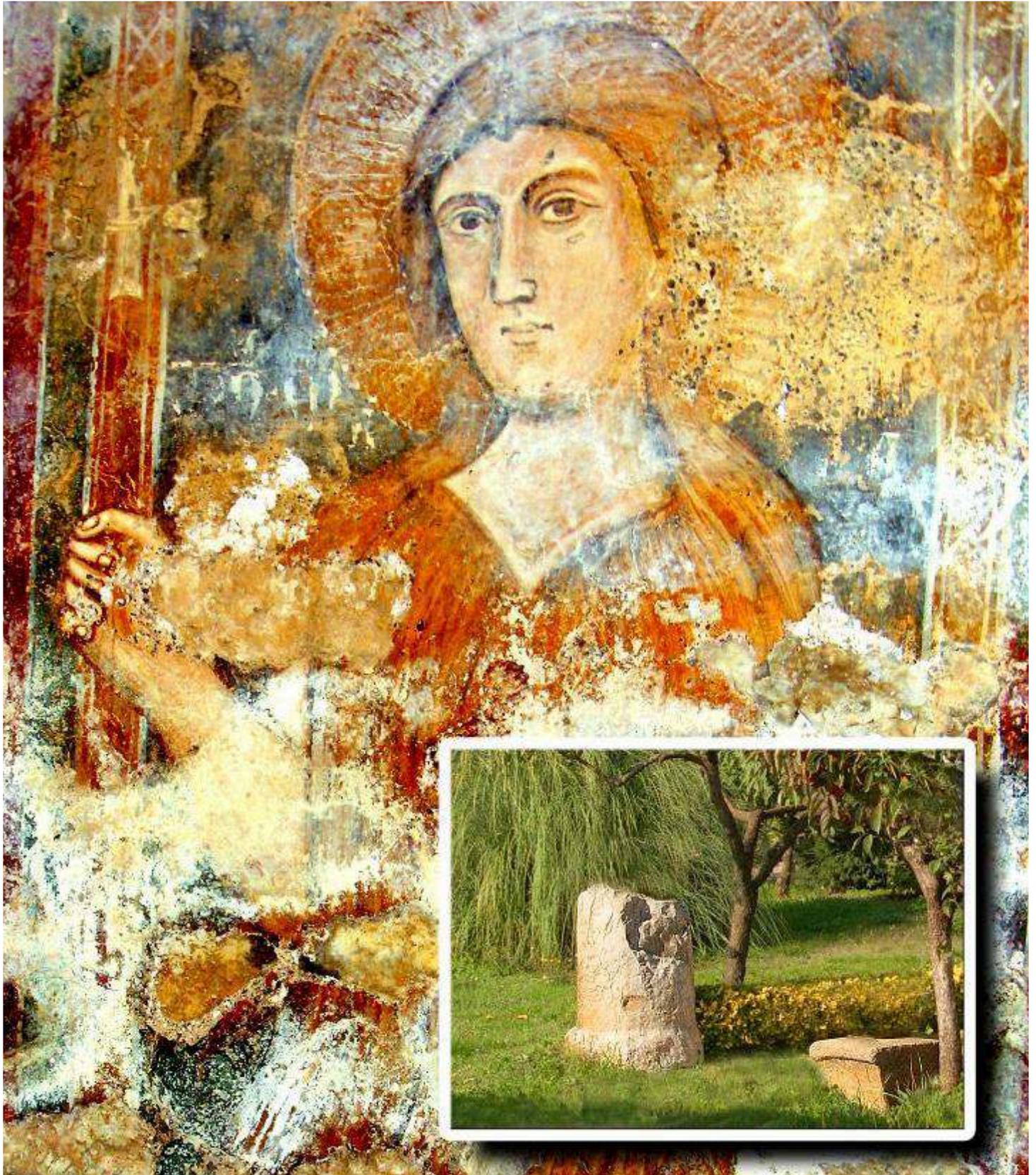


Notiziario
a cura
dell'Amministrazione
Comunale



S
O
M
M
A
R
I
O

Pag. 3 – Saluti del Sindaco e del Direttore

Pag. 4/5 – Le famiglie santostefanesi

Pag. 6/7 – Villa, sport e cemento

Pag. 8 /9/10 – Sandra Lucarini: una vita spezzata

Pag. 11 – Z' Pippo Mantella

Pag. 12/13 – Virgilio Iorio

Pag. 14 – L'angolo del pizzicagnolo

Pag. 15– Fabiana Biasini – 50 anni fa

Pag. 16/17 – I ragazzi che non tornano-

Pag. 18 – L'angolo del Vernacolo

Pag. 19 – Adotta una pigotta

Pag. 20 – Il ciclista ubriaco

Pag.21 – Gente di Villa

Pag. 22 – Pro-Loco

Pag. 23 – S.Maria la Stella – Gara culinaria

Pag. 24/25 - Rievocazione Storica

Pag. 26 – Sagra degli gnocchi e Fitness Club

Pag. 27/28 – San Rocco e Marco Masini

Pag. 29 – Motoraduno e rientro San Rocco

Pag. 30 – Banda in Sicilia

Pag. 31 – Giornata Unità Naz.

Pag. 32 – San Martino - Autunno

Pag. 33– Madonna del Rosario

Pag. 34 – Il demone del fumo

Pag. 35 – Agl' alb'r' P'zzut'

Pag. 36 – Programma festività

NUMERI UTILI

Comune di Villa S.Stefano

Centralino 0775.632125

Ufficio del Sindaco 0775.632610

Fax 0775.632594

Sito web: www.comune.villasantostefano.fr.ite-mail: info@comune.villasantostefano.fr.itPRO-Loco 0775.632354 - prolocovillasstefano@libero.it

XXI Comunità Montana: 0775.634006

Farmacia San Rocco: 0775. 632112

Guardia medica U.S.L. FR 5 0775.699022

Ospedale Civile Ceccano – centralino 0775.6261

Studio medico Dr Vinciguerra Fabio 0775.632068

Studio medico Dr Panici Giovanni 0775.699389

Parrocchia Santa Maria Assunta in Cielo 0775.632157

Scuola Elementare e Media Inferiore 0775.632209

Ufficio Postale 0775.63212 7- 0775.632620

Carabinieri Giuliano di Roma 0775.699014 - 0775.699833

Ambulanza 118

Carabinieri 112

Polizia 113

Vigili del Fuoco 115

Telecom 187

Enel-Guasti-Contratti-Informazioni 800 900 800

Acqualatina (servizio idrico) 800 626 083

Banca Popolare del Frusinate Tel. 0775 634015

DISTRIBUZIONE GRATUITA

I numeri arretrati possono essere richiesti al Comune di Villa S. Stefano, presso l'ufficio Segreteria, fino ad esaurimento scorte.

La tiratura di questo numero è di 1000 copie.

Salvo accordi scritti o contratti di cessione di copyright, la collaborazione a questo periodico è da considerarsi del tutto gratuita e non retribuita. In nessun caso si garantisce la restituzione dei materiali giunti in redazione. E' vietata la riproduzione anche parziale dei testi, grafica, immagini e spazi pubblicitari realizzati dall'Editore.

SI RINGRAZIANO TUTTI COLORO CHE HANNO COLLABORATO ALLA REALIZZAZIONE DI QUESTO NUMERO, IN PARTICOLARE L'ASS. CULT. "POMPONIO PALOMBO"Sito web: www.villasantostefano.com**Direttore Responsabile: Lara Celletti****Editore: Comune di Villa S. Stefano****Autorizzazione: Tribunale di Frosinone n. 307 del 31.10.2003.****Ufficio bozze ed impaginazione: Fernando De Filippi****FOTO DI COPERTINA DI ENZO IORIO, ACPP.**



Saluti del Sindaco

Care Concittadine e cari Concittadini,

con grande gioia mi accingo a formulare a voi tutti gli auguri di un Buon Natale e di un più sereno nuovo anno.

Siamo di sicuro alla fine di un anno difficile con i timori per il futuro economico del nostro Paese e dell'Europa, ma deve restare in noi la speranza di riuscire a superare, anche a costo di grandi sacrifici, questo momento di estrema incertezza per il futuro nostro e dei nostri figli. Il momento, davvero grave, ci impone anche di dover assumere decisioni dolorose ed impopolari, necessarie però per eliminare gli sprechi che hanno caratterizzato gli "anni dell'abbondanza". Cercheremo in ogni modo di salvaguardare i più deboli e, soprattutto, i più giovani perché sono la speranza del futuro.

Auguri a voi ed all'Italia tutta

BUON NATALE E FELICE ANNO NUOVO

Saluti del Direttore

Natale 2011 – Anche in questo Natale la Voce di Villa sarà con voi e vi accompagnerà nelle feste, sarà arrotolata sotto un vostro braccio o poggiata sulla tavola imbandita di vivande natalizie. Arte, spettacolo, cultura e notizie varie su un numero fatto per augurare soprattutto alla cittadinanza Felice Natale, anche in un momento come questo, di profonda crisi economica, un momento in cui si chiede a tutti gli italiani di risparmiare e di cercare di stringere la cinta per fronteggiare una situazione davvero molto difficoltosa. Situazione in cui soprattutto le categorie svantaggiate ed i nuovi poveri sono costretti a sacrifici enormi. Quindi mi preme dire che è ammirevole stare in paesi in cui Natale non passa in sordina, i comuni e le associazioni di zona, anche con pochissimi soldi hanno organizzato in giro per la Ciociaria tantissime manifestazioni per ricordare a tutti che, anche con pochi mezzi, si possono fare le cose, basta la buona volontà. La ricchezza delle persone che vivono in questi luoghi è data soprattutto dall'ambiente, dal nostro arco collinare, dai nostri boschi, dalla nostra campagna verde smeraldo ma anche dalla Ciociaria come terra di lavoro. Avviene per la valle dell'Amaseno intesa come indotto del latte, prima produttrice di latte bufalino del frusinate. Tesoro inestimabile sono poi i nostri antichi borghi, ricchi di storia, arte, cultura e tradizioni. Già per il semplice fatto di vivere in Ciociaria dobbiamo sentirci ricchi. Secoli e secoli di storia ci guardano in una terra che ha sempre fatto la sua fortuna dalla sua posizione di sosta tra Roma e Napoli. Tornando alla nostra bella cittadina, fare natale nell'antico borgo storico di Villa Santo Stefano significa anche passarlo all'insegna della buona cucina e delle buone tradizioni. E questo sì che significa volersi ancora bene e tenere alla salute.



LE FAMIGLIE SANTOSTEFANESI NELLA SECONDA META' DEL SECOLO XVII

di Carlo Cristofanilli

L'amministrazione Colonna, periodicamente, chiedeva alle comunità sottoposte alla sua giurisdizione feudale, gli elenchi concernenti lo stato della popolazione, così pure facevano i parroci compilando lo "Stato delle Anime".

Purtroppo spesso i documenti concernenti lo "Stato delle Anime" sono andati dispersi a causa dei più svariati eventi nel corso della storia, quindi ogni qual volta si riesce a reperire carte riguardanti la popolazione diventa una scoperta importante per i paesi nominati.

Nell'Archivio Colonna ho potuto reperire due importantissimi documenti concernenti la popolazione presente in S. Stefano verso la seconda metà del Seicento.

Il primo documento è riferito al 1634, in questa data, e precisamente il 2 di ottobre, gli ufficiali di S. Stefano inviano al principe Colonna la nota dei fuochi e delle anime, accompagnandola con la seguente lettera:

"Ci viene ordinato dal sig. erario Saltasbarri di Stato di Pofi di mandare a V.S. la nota dell'Anime, et fuochi che fa Santo Stefano, onde dicemo a V.S. che tra vedue, case di Preti, et altri secolari in tutto fa fuochi n° settanta cinque. Anime in tutte fa n° trecento ottanta cinque et non più, che ne mandamo anco qui acclusa le nota estensivamente con che fine non essendo questo far altro a V.S. di cuore bacciamo le mani".

Come si può notare Santo Stefano, in questo periodo, aveva una esigua popolazione, rispetto agli altri paesi vicini, ma ecco la nota delle "Anime" concernenti le famiglie santostefanesi, facendo notare che accanto al nome e cognome del capofamiglia è presente il numero dei componenti la famiglia medesima:

Porzia Testa 1
Stefano Macellaro 4
Nicola Grande 5
Marco Lucarino 7
Julio Leo 7
Pezedia Trenta 7
D. Domenico Ricci 4
Clementia Pifaro 5
Luca Ricci 2
Marco Ottaviano 5
Marriana Palombo 7
G. Antonio Martello 6
Gabriele Leone 4
Domenico Mastro Pietro 2
D. Michel Angelo Lucarino 2
Angela di Fano 2
Annina Pavone 1
G. Antonio Lucherino 6
Antonio Lucherino 5
Carlo Cola Pietro 2
Antonio Porcio 11
Tomaso Leo 4
Domenico Lucherino 8
Stefano Lucherino 4
Sebastiano Caimma 8
Marco Tranello 9
G. Antonio Nitto 5
Lorenzo Caimma 2
Porzia Palombo 3
Marco Granata 5
G. Antonio Tranello 6
Federico Bolognese 4
Antonia Farina 3
Cleria Palombo 3
Giovan Battista Testa 6
Lucia Granata 1
Giovan Pietro Macellaro 4
Lorenzo Toppetta 4
Antonia Pagiosso 3
Gularia Pagiosso 1

Giacinto Luisi 6
Giovanni Luisi 3
Marcella Toppetta 1
Angelo Pocci 4
D. Andrea Palombo 7
Domenico Tambucci 7
D. Domenico Tambucci 7
Cola di Iorio 13
D. Stefano Tambucci 6
N. Simone Marcucci 4
D. Giuseppe Palombo 5
Flavia Palombo 4
D. Clementia Nardone 2
Giovanni Palombo 5
Jacomo Canoza 5
Antonio Gentile 10
Carlo Toppetta 8
Federico d'Onofrio 3
Berardina Giacchetta 1

Pietro Viella 3
D. Stefano d'Arcangelo 3
Maria di Savo 4
Pietro Luciano 7
Maria Tambucci 7
Maria Marcoccia 3
Laurentia Matello 5
Filippo di Filippo 2
Pietro Grande 4
Pietro Paolo Bravo 3
Marco Tambucci 4
Giovanni Gori 3
Teodoro Palombo 6
Nicola Lucherino 8
Luca di Iorio 4
Giovan Battista Polito 1
Jovanna Grande 2
N. Giovanni Antonio Galante 9
f. Stefano palombo 4



Villa S. Stefano, Via Santa Maria (foto Carlo Loffredi)

Segue da pag. 4

Gio: ved. Battista Luciano 9

Jacinto Jacoucci 5

Giovanni Taricone 5

Santa Melone 1

f. Berardino Leo 1

Anime in tutto sono 385

Fuochi in tutti n° 75

A questo punto è bene notare che le famiglie più numerose sono quelle dei Palombo, rappresentate da otto fuochi, con ben 44 persone, seguono i Lucherino o Lucarino, con sei fuochi e 40 persone; i Tambucci con cinque fuochi e 30 persone, i Leo con 5 fuochi e 20 persone, è presente anche la famiglia Iorio con due fuochi e 17 persone e i Tranello con due fuochi e 15 persone.

Dall'elenco si ricava anche un alto numero di vedove, ventitre, rimaste a capo del nucleo familiare.

Il secondo documento porta la data del 24 agosto 1682 e riporta il numero dei fuochi a 100, un incremento di ben 25 nuclei familiari rispetto al 1634, quindi fa l'elenco dei sacerdoti e dei chierici celibi, coniugati ed in stato vedovile.

I sacerdoti sono: *Domenico Galante, Stefano Pocci e Prospero Gentile.*

I chierici sono:

Giovanni Luigi, coniugato, sacrestano

Giuseppe Palombo, coniugato

Federico Bolognese, coniugato, barbiere

Lorenzo Reatino, coniugato, barbiere

Felice Testa, coniugato, contadino

Biasio Carlone, notaio

Giuseppe Tambucci, contadino

Antonio Iorio, vaccaro

Antonio Macellaro, cavallaro

Paolo Martucci, speziale

Tomasso Gaetano, scarpinello

Sebastiano Tranello, bufalaro

Domenico Filippi, contadino

Belardino Jacoucci, bufalaro

Giovanni Lucarino, vettorale

Giovanni Grande, bufalaro

Domenico di Sebastiano

Giuseppe Galante, coniugato, contadino

Cesare Galante, sartore

Francesco Leo

Belardino Martelli, bufalaro

Domenico Carbone, bifolco

M. Antonio Palombo

Giovan Battista Leoni

Antonio Testa

Antonio Olivieri, capraro

Michelangelo Lucarini

Marco Ricci, contadino

Simone Marcucci, bigamo

Giuseppe Falconi, bigamo

Stefano Leo, bigamo

Giovanni Carlone, bifolco

Paolo Palombo

Francesco Felice, spedaliere.

Eremiti coniugati abitanti dentro la terra con moglie e figli contadini e bufalari patentati a presentazione del vescovo per esimerli dalla giurisdizione secolare: Stefano Martelli, Stefano Galante, Filippo Filippi.

Il documento porta il sigillo e la sottoscrizione del notaio santostefanese Biagio Carloni.

Da notare che la parola "bigamo" non ha nel documento il significato odierno, ma vuol semplicemente dire che ha avuto due mogli.

Occorre anche dire che i chierici coniugati o non avevano il privilegio di sottostare al foro ecclesiastico, quindi non potevano essere arrestati, per eventuali crimini, dagli sbirri o dal bargello dei Colonna, ma soltanto dai soldati del vescovo di Ferentino.

Spesso i vescovi, a causa di questi privilegi, entravano in contrasto per la "turbata giurisdizione", sfociando talvolta in veri e propri processi avanti la Camera Apostolica in Roma.



Signum del notaio Biagio Carloni



Panorama di Villa S. Stefano (foto Carlo Loffredi)

FLASH

VENERDI' 6 Gennaio 2012

ore 10,00 presso il centro socio culturale presentazione del Il quaderno di storia Santostefanese di Carlo Cristofanilli

- Il notaio Antonio Filippi di S. Stefano "Magister Domus" dell'ospedale di Santa Maria delle Grazie e della Consolazione in Roma

Come eravamo

VILLA, SPORT E CEMENTO

Che lo sport faccia male è una verità ormai universalmente acclarata, assodata e codificata; sono rimasti solo i medici a bofonchiare il contrario e a ripetere la decrepita litania della *mens sana in corpore sano*. I medici, si sa, sono sempre in ritardo con i tempi che volano veloci come i neutrini, e si mostrano sempre più restii ad ammettere le novità scaturite dall'esperienza quotidiana più che dai trattatelli pseudo scientifici. Ma lo sport fa male, ne sono certo. State a sentire.

Quando eravamo bambini giocavamo a palline, uno sport caratterizzato da alcune regole-capestro: le *pezze a fuoco*, che indicavano la presenza di ostacoli lungo il percorso, il *frucquoio*, che determinava la distanza minima tra una pallina e l'altra, la *buca* dove occorreva indirizzare le palline altrui con abili colpi di prestigio. Stavamo per ore in ginocchio e ci alzavamo, alla fine, con un terrificante mal di schiena. Tutti i nostri vecchietti che vediamo ingobbiti e ricurvi aggirarsi per viuzze e cantrocce sono, senza dubbio, ex giocatori di palline. Dunque: fa bene lo sport?

Poi venne il gioco del *picchero*, una specie di trottola ma con delle drammatiche complicanze psicologiche. Il *picchero*, a forma di piccola pera di legno, era azionato da una lunga cordicella - la *zagaglia* - che gli consentiva di roteare vorticosamente in un'area delimitata da un cerchio entro il quale avvenivano tragedie inenarrabili. Chi, infatti, prevaleva nell'infuocata tenzone aveva il diritto di infliggere al *picchero* del rivale micidiali fendenti con la punta di ferro del proprio attrezzo: erano gli *gnogni* che costituivano perniciose pugnalate al nostro cuore, prima ancora che al nostro *picchero*. Vorrei vedere in faccia chi afferma che lo sport fa bene.

Quando iniziavamo a indossare quegli orripilanti calzoni *alla zuava*, il gioco si faceva ancora più complesso e articolato. Giocavamo a "uno monta", un autentico calvario per chi, invisibile alla sorte, era costretto a *inculupuzzarsi* - piegarsi ad angolo retto - per permettere alla ciurma di pestiferi ragazzi di saltare sulla sua groppa, devastandola, mentre si recitavano alcune precise parole d'ordine. Chi sbagliava, chi incespitava e chi non eseguiva a regola d'arte gli esercizi imposti dal manuale del gioco, era costretto a prendere il posto dell'*inculupuzzato*. Disposti in fila indiana, iniziavamo a saltare, uno dopo l'altro, recitando la seguente filastrocca: *Ostia, uno monta, due al buco, tre la figlia degli re, quattro lo spazzino, cinque botta culata, sei olé incrociata, sette or giggetto, otto lo sparanello, nove 'na cica di prova, dieci timbro e posta, undici la mora dei surici, dodici ultimo sparanello*.

La nostra perfida indole pecoreccia era racchiusa in quei dodici comandamenti che si consumavano sul corpo indifeso e rassegnato dell'*inculupuzzato*. Lo sport fa bene? Chiedetelo a lui!

E il calcio? Poteva mancare lo sport più amato dagli italiani? Non poteva. Le cronache ci tramandano da zio a nipote - e con dovizia di particolari - le infuocate partite tra Villa e Giuliano all'improvvisato stadio delle *Casa Spallate*. Era il *derby della ciocia*, giocato con le mani, più che con i piedi, perché spesso la rissa prevaleva sulle coordinate tattiche del 4-4-2. Ci ritrovavamo ammonticchiati sul muretto che separava lo stadio con i bassifondi della *'Urizia* a trepidare per i nostri eroi che si battevano con indomito ardore contro le orde degli infedeli, scesi con tracotante baldanza dalle ventose *cineta*.

Ecco Mariopio, guscianate ala destra di lotta e di governo,

che si incuneava tra le trincee nemiche come forchetta nel burro; ed ecco Dante, possente mezz'ala d'attacco che anticipava le movenze e le gesta di Di Stefano; e che dire di Luigino-la luna, deputato a tenere lontano dalla nostra area di rigore le temerarie incursioni delle falangi nemiche con interventi stile kung-fu? E il portiere? Vittorio Planera volava da un palo, o meglio da una giacchetta all'altra (sostituivano i pali) con uno stile e una prontezza che sarà in seguito imitata da Zoff. Completavano la squadra altri gregari (quelli chiamati a portare la croce e gridare *am-mén*) che facevano il cosiddetto lavoro sporco, soprattutto quando si passava dal fioretto alla sciabola, ovvero dalla palestra al ring, insomma quando giungeva il momento di fare a cazzotti.

Ci fu poi la breve ma intensa esperienza della squadra targata Libertas, quella, per intenderci, dello *scudo-crociato-pane-assicurato*, guidata dal mitico Peppone. Con il cambio di casacca cambiò anche l'avversario e cambiarono, purtroppo, anche i risultati: le partite soporifere con Amaseno si conclusero quasi sempre con pesanti rovesci.

Ma la storia cambiò quando le incombenze elettorali catapultarono Andreotti - sì, quello del bacio a Totò Riina - nel nostro paese. Tra una sonata della banda musicale (*oh, bianco fiore, simbolo d'amore* la più gettonata) e l'immane salva di fuochi artificiali, trovammo il coraggio di chiedere all'illustre ospite la fornitura - in cambio dei nostri voti, naturalmente - di un consono abbigliamento sportivo per la nostra squadra in allestimento in quei giorni. Sarà pure un Belzebù quell'Andreotti ma le promesse le sa mantenere: arrivarono in quattro e quattr'otto 11 maglie giallo-cannarino e 11 calzoncini bianchi sfioccati.

C'erano le maglie ma non c'era ancora la società. A chi affidarla? A chi aveva del *grano* da regalarci, ovviamente. Non ci fu bisogno della zingara per indovinare il prescelto: il dott. Pezza, il nostro medico condotto, un personaggio molto discusso e molto chiacchierato nel nostro paese, ma un cardiologo con le palle e un amico che non posso dimenticare perché si dimenticano le mezze cartucce, non i geni (chi non è d'accordo mente per la gola, sapendo di mentire). A completare lo *staff* societario furono assunti come allenatore Ruggero, ora non più tra noi, purtroppo, e Memmo za' Juccia come tesoriere, l'unico tra noi a prova di bomba, colui insomma che non avrebbe mai avuto la tentazione di allungare le mani su qualcuno o qualcosa. Ma il dr. Pezza se ne intendeva di squadra e di calcio?

Questo legittimo interrogativo, non del tutto peregrino, fu subito spazzato via dal diretto interessato. "*Squadra, calcio, società, gestione? Niente paura, mi comprerò dei libri e sarà tutto risolto*", rassicurò il Presidente in pectore con quella sicumera che nascondeva un filo di timidezza e che chi non lo conosceva giudicava come spocchia. Non solo comprò libri e riviste, ma si prese la briga anche di interrogarci nel corso delle frequenti riunioni tecniche. "*Che fa il battitore libero? E il terzino fluidificante? E lo stopper?*". Un'angoscia, soprattutto per Ruggero, il mister, che sentiva sempre più la corda dello scetticismo generale stringersi sempre più intorno al collo. "*Senti, Ruggero - gli disse una sera a bruciapelo - che fa un mediano metodista?*". E Ruggero, con le spalle ormai rasenti il muro e con i nostri occhi puntati su di lui come le frecce su San Sebastiano, si allentò la cravatta, strabuzzò gli occhi, prese un bel respiro e soffiò: "*Se sapiss....*".

Segue da pag. 6

Nonostante l'entusiasmo, nonostante la buona volontà, nonostante l'innesto di giocatori esterni, come l'eclettico Mario Lampazzi, il *Maradona della Palombara* (non passava mai la palla), i risultati sul campo erano assai deludenti, per non dire raccapriccianti (come quelli dell'Inter di quest'anno). Nella storia del calcio ciociaro non abbiamo lasciato segni persuasivi del nostro passaggio, ma soltanto il dubbio sul primo tentativo di ricorso al *doping* per favorire l'inversione di tendenza di alcune partite. Avvenne che un dì, nell'intervallo di una partita iniziata male e che si presumeva finisse peggio, Pezza si precipitò negli spogliatoi e mi consigliò/impose di assumere una pasticca bianca. Obbedii, ma con esiti invero modesti. Questa pratica si perpetuò nel tempo e all'inizio di ogni secondo tempo dagli spalti risuonava la voce possente di Pezza che mi urlava "*Pietro, hai preso la pasticca?*". Figuratevi i tifosi delle squadre avversarie: un inferno di insulti. Seppi, poi, che trattavasi di innocenti pasticche di glucosio. Sarà...

Nella Polisportiva Villa il nuoto, forse, era lo sport meno praticato. Eppure se il fiume Amaseno potesse parlare, ci racconterebbe delle epiche gesta di un'intera generazione di giovani che hanno imparato a restare a galla, per lo meno, *pescollando* nelle gelide acque del *Muraccio*, una specie di piscina campestre che alimentava una incantevole cascatella, il nostro orgoglio e l'oggetto di ammirazione di quanti avevano l'avventura di transitare da quelle parti. Ora quella cascata non c'è più: l'hanno cancellata, profanata, oltraggiata certi lanzichenecchi del cemento che, chiamati a mettere in sicurezza il fiume, hanno dimostrato al colto e all'inclita di cosa sono capaci i barbari sguinzagliati in licenza premio a far razzia di cose e di beni.

Avremmo dovuto precipitarci al fiume con i forconi per infilzare le chiappe di quei vandali senza patria e senza pudore, e del tutto incapaci di capire la differenza tra una rosa e una cotica. Non l'abbiamo fatto perché siamo un popolo pacifista? O perché menefreghista? Diciamoci la verità, a bassa voce e senza farci riconoscere: siamo un popolo di grandi virtù e di grandi qualità (quasi tutte ben nascoste, per la verità), ma a volte si percepisce una sgradevole e preoccupante carenza di senso estetico, di cultura del bello e, soprattutto, di fiera della nostra identità, delle nostre tradizioni e della nostra storia. Siamo cittadini "usi obbedir tacendo" di fronte a talune nefandezze che tendono a seppellire dietro una colata di cemento ogni speranza di progresso civile di questo paese, di recupero della sua memoria storica e di rispetto - sì, di rispetto - della propria dignità.

Siamo riusciti persino a consentire l'apertura di una finestra moderna e ben cementata nella torre di re Metabo, quello che salvò la figlia Camilla scagliandola con una freccia oltre le sponde del nostro fiume, avvolta nella corteccia di un albero. Anche questa torre, uno degli ultimi simboli della nostra tradizione, ha dovuto soggiacere a quel provincialismo culturale che sembra essere sempre più un'inquietante testimonianza del nostro presappochismo morale e civile. Mi piange il cuore nel confessare la verità sulla nostra inadeguatezza e, soprattutto, sulla nostra trascuratezza nell'attribuire al "diritto all'indignazione" il senso e il valore di una prerogativa non negoziabile e non opprimibile.

Amicus Plato - diceva Aristotele - *sed magis amica veritas*. La verità va detta, anzi urlata, soprattutto quando taluni tecnocrati senza cultura e senz'anima sembrano tendere a sequestrare il paese, imprigionandolo all'interno delle catacombe della loro inadeguatezza e rischiando di portarlo sulla via senza ritorno dell'involuzione e della decadenza morale e civile. Il mio diritto all'indignazione lo voglio difendere, affermando con chiarezza il mio dissenso su scelte cervellotiche e del tutto incomprensibili e



avvertendo - per quel che può valere il parere del conte Mancinella - chi di dovere "fate pure, ma non in mio nome".

Mi riferisco all'ultimo oltraggio, in ordine di tempo, al nostro paese che è in corso d'opera: il cosiddetto recupero del nostro centro storico. Se la lingua italiana ha diritto ad essere imparata, conosciuta e rispettata - ma a questo punto nutro fortissimi dubbi - un'opera di recupero, di restauro e di valorizzazione di qualcuno o di qualcosa non può e non deve derogare da un assunto incontrovertibile: ciò che c'era prima, punto e basta. La volta della Basilica di Francesco ad Assisi è stata restaurata, dopo il terremoto, con gli stessi materiali travolti dal sisma, non con travi di cemento armato per rafforzarne la tenuta, e così è stato per Firenze, per la Cappella Sistina e per le migliaia di restauri in corso in tutt'Italia.

A Villa, invece, si studiano e si progettano procedure e restauri cervellotici, come se si volesse infilare una tuta sportiva Adidas al corpo di Cristo nella Pietà di Michelangelo, per proteggerlo dal freddo. Cosa c'era "prima" nelle mura del nostro paese? Pietre, forse calcinacci, e quelle devono essere ripristinate. Nossignori. Una bella colata di cemento, una raffazzonata opera di *stabilitura* cementizia, magari imbellita a cose fatte con una leggiadra tinteggiatura giallo-cacarella: questo è il progetto dei lanzichenecchi nostrani. E le Belle Arti che dicono, che fanno? E Italia Nostra dov'è? E gli archeologi che collaborano con questa rivista e che, per certi versi, fanno un'opera meritevole di recupero, di conoscenza e di divulgazione dei reperti della nostra tradizione perché tacciono? Perché vanno a infrattarsi tra gli impervi sentieri che portano al covo di Fra' Diavolo e non si accorgono dello scempio perpetrato a cinque centimetri dal loro naso? Mistero.

Dicono che il finanziamento originario sia stato dimezzato. E allora? Fate, e bene - rispettando la nostra storia - quel che i finanziamenti ridotti vi consentono e non vi macchiate di una ignominia invereconda; oppure sbattete in faccia alla Polverini i suoi trenta danari; ovvero, statevene a casa a cucinare le caldaroste (ma incidetele, prima, per non farle scoppiare; dai tecnici senza cultura e senz'anima ci si può aspettare di tutto); in ultima istanza, in nome di Dio fermatevi, astenetevi ed evitate questo oltraggio - che nessuno vi perdonerà - alla nostra dignità, alla nostra intelligenza e alla nostra tradizione. Una tradizione che si difende non solo con le minestre di pane nelle nostre sagre (ce la mettete la *iuosa*?) ma con la ferma determinazione a riappropriarci del nostro diritto-dovere di decidere sul passato e sul futuro di questo tanto amato quanto sfortunato paese.

Morale della favola: lo sport, come abbiamo visto, fa male, ma i lanzichenecchi del cemento ancora peggio.

Il Conte Mancinella

“Sandra Lucarini: una vita spezzata”

“Sandra Lucarini: una vita spezzata”

di Maria Teresa Planera



accontentandosi più del ruolo di moglie e di madre, ma cercando una propria realizzazione personale. Noi ragazzi adolescenti, negli anni sessanta, eravamo una generazione di transizione ancora ai principi morali e sociali appresi in famiglia, ma proiettati, nell'ondata di rinnovamento che arrivava prepotente a sfaldare le nostre sicurezze e ad insinuare in ognuno di noi il desiderio di scoprire altri percorsi e di raggiungere altre mete. In particolare le ragazze vivevano questo cambiamento in maniera più sofferta, alcune rassegnandosi alla mentalità chiusa e ai condizionamenti familiari, altre lottando per emancipare la propria identità di donne, cercando un ruolo più attivo ed indipendente nella famiglia, altre ancora studiando con impegno per trovare una collocazione lavorativa e raggiungere una posizione più influente nella società.

Sandra Lucarini apparteneva a questo ultimo gruppo di donne, una ragazza dolce e sensibile, sorridente e simpatica,



ma nello stesso tempo forte e volitiva, di notevole intelligenza, si prefiggeva obiettivi molto ambiziosi e insoliti per una ragazza. Sandra era di una bellezza pacata e discreta, aveva lunghi capelli neri che le scendevano sulle spalle impreziosendole i lineamenti, occhi neri sfuggenti e curiosi di ogni cosa che dominavano il viso piccolo e giovanile, una corporatura esile e una statura media. Era nata a Villa Santo Stefano il 25/08/1950 da Maria Primotici e Giuseppe (Dante) Lucarini, genitori accorti e premurosi, che desideravano per lei e per l'altro figlio Antonio quanto di meglio si può volere per un figlio, perciò assecondarono gli studi della ragazza che brillantemente conseguì il diploma magistrale nel 1968 e, a solo 17 anni, era insegnante di ruolo nella scuola elementare “Aurelio Saffi”. Sandra viveva a Roma nella zona di San Lorenzo, ma, come me, alla fine dell'anno scolastico veniva a passare in paese le vacanze estive o quelle legate alle altre festività soggiornando presso la nonna paterna Geppa, celebre a quei tempi, perché preparava ottimi dolci locali (pandispagna, pizza battuta, turca e cresciuta, ciambelle scottolate o sciropate, giglietti) per chiunque lo richiedesse nel forno di Maria e Pina Bartoli.

Durante le vacanze frequentava assiduamente anche i nonni materni Antonina Petrilli e Romeo Primotici, le zie Iole e Liliana, quest'ultima insegnante elementare curava la sua preparazione facendole delle ripetizioni che la impegnavano giornalmente almeno per un'ora, e tutti gli zii e i parenti che abitavano a San Pietro.

Segue a pag. 9

Segue da pag. 8

Da Roma venivano anche il cugino Roberto, figlio della zia paterna 'Nzina,' i fratelli Massimiliano e Fiordimaria, l'amico Ernesto Tucciarelli che si univano ai vari gruppi locali divisi per età, sesso o differenze culturali e sociali. Il gruppo di Sandra era formato dalle amiche storiche Renata Colini, Maria Rossi, Anna Maria Lucidi, Elide Iorio, Patrizia Iorio, Elena Lucarini alle quali si aggiunse Anna Palombo (Lilla) e per ultima ne feci parte anch'io che ero la più piccola.

Eravamo tutte donne, perché era importante non suscitare le critiche dei paesani e mettere in difficoltà genitori e parenti che tenevano molto alla nostra reputazione. Noi, comunque, osavamo qualcosa in più; si passeggiava obbligatoriamente verso San Marco raggiungendo le Fontanelle e a volte il confine con Giuliano, verso la Connicella arrivando a Ponte Lungo o addirittura fino alle Mole o verso Le Anime Sante per raggiungere talvolta il Macchione, fumando di nascosto qualche sigaretta, cantando le nostre canzoni preferite, accennando i passi degli ultimi balli, intrattenendoci per pochi attimi con qualche ragazzo che ci raggiungeva nei punti meno trafficati. Uno di questi era Fernando Palombo, giovane universitario, figlio di zio Michele e fratello di Roberto proprietari del bar in Via S. Sebastiano, che morirà tragicamente nel 1974. Eravamo tutte solidali fra noi a non tradirci per le nostre esuberanze. Sandra era anche Lei una nostra complice e con la sua simpatia e le sue battute rendeva quei momenti unici e indimenticabili. La mattina e il pomeriggio, quando il caldo non ci dava tregua, ci rifugiavamo nei vicoletti ventilati del centro storico vicini alle nostre abitazioni della Rocca, di Laurizia, della Portella, di San Pietro e sedendoci sugli scalini delle case o di qualche *cimasa*, giocavamo a carte, in particolare a scopa e a briscola, ascoltavamo la musica con i primi giradischi a batteria, leggevamo i settimanali o mensili scambiandoceli, parlavamo di noi e di tutto ciò che avveniva in paese; in particolare io e Sandra eravamo sempre desiderose di essere messe al corrente di tutto. Sandra era tifosa della Roma, passione che condivideva con lo zio paterno Franco e che la metteva in grande e sana competizione con il fratello Antonio, tifoso della Lazio. Spesso insieme andavano allo stadio e il posto era in curva sud come prevedeva il tifo giallorosso.

Crescendo la nostra età, diventammo sempre più moderne, accorciando le nostre gonne, indossando i primi pantaloni e jeans, recandoci nel bar di zia Iole a bere velocemente un caffè o una bibita o in quello di Michele per ascoltare dal juke-box le canzoni del momento e partecipando alle prime feste che qualche amico organizzava per cimentarci nei balli dell'epoca: il twist, il ballo del mattone, l'hally gally... A diciotto anni fece parte della giuria di uno tra i primi concorsi canori per ragazzi che si tenne a Villa, vinto da Patrizia Zera con la canzone "Fin che la barca va". Al concorso parteciparono anche Roberto e Bianca Maria Primotici, Fernando Ercolani, Fernando De Filippi, Alfio Fiori. Sandra, vivendo in città, portava le ultime novità e dava uno stimolo innovativo alle amiche, come quando, con grande capacità, risolveva rebus e parole crociate, facendo conoscere e appassionare molte alla Settimana Enigmistica.

Accanto a tutto ciò non si dimenticavano la tradizione e le consuetudini familiari. Si mediava con tutto e con tutti per rendere il passaggio alla modernità il meno traumatico possibile. Sandra, come tutte noi, era molto religiosa e di sani principi morali coi quali affrontava le scelte della sua vita e non tradiva le sue origini mostrando coerenza ed equilibrio. Non mancava mai ad una messa e tutte insieme portavamo sempre la candela alle processioni dell'Assunta e di San Rocco; frequentava a Roma il gruppo degli scout sulla Tiburtina con la dedizione e la responsabilità che le erano caratteriali. Dopo aver conseguito il diploma magistrale e aver cominciato ad insegnare, decise in un anno (1969) di prepararsi privatamente alla maturità scientifica e superò brillantemente anche questa nuova tappa. Mentre studiava si concentrava ascoltando la musica dalla sua radiolina e anche in questa abitudine, ora così frequente tra i giovani, risultava innovativa e moderna. Il suo obiettivo era di iscriversi a Fisica Nucleare, facoltà insolita per una donna, ma non per Sandra che seppe rivelare subito le sue capacità intellettive non comuni e si avvicinava alla laurea ed al progetto di recarsi in America per lavorare alla NASA, anche se continuava a svolgere il suo lavoro di insegnante elementare ed a curare i suoi impegni con gli scout.

Il suo sogno più grande era quello di andare sulla Luna come astronauta e lo affermava con sicurezza e convinzione.

Di tutti questi progetti ne parlammo a lungo nell'estate del 1971. Diverse ragazze del nostro gruppo si erano sposate (Renata, Annamaria, Elena, Lilla), mentre noi due no, anche se interessate a creare dei legami affettivi. Sandra si era fidanzata con Renato, un ragazzo di Roma, laureato in Economia e Commercio che proprio in quell'anno svolgeva il servizio di leva a Caserta. Il 13 marzo 1971 aveva conseguito la patente automobilistica e comprato una cinquecento blu, segno evidente del suo desiderio d'indipendenza e di emancipazione. Eravamo proiettate nello studio e, in una affermazione personale, spesso non capita dalla maggior parte delle persone. Passeggiavamo con i nostri jeans e borsa a tracolla per la piazza di Villa, fiere di essere un esempio nuovo e di contribuire ai cambiamenti.

Le nostre amiche sposate le vedevamo di meno per i loro nuovi impegni, ma il vincolo d'affetto era sempre profondo. Sandra aveva in programma anche un battesimo, avrebbe dovuto essere la madrina del primo figlio di Lilla che sarebbe nato a dicembre.

Segue a pag. 10



Segue da pag. 9

Questa ragazza speciale si trovava nel 1971 nel momento più prolifico della sua vita: tanti i sacrifici e le aspettative, ma altrettanto positivo e promettente il futuro. Il destino, però, aveva in serbo per questa giovane donna una fine tragica ed improvvisa. In un pomeriggio d'autunno, il 4/11/1971, Sandra camminava frettolosamente per arrivare in orario a una riunione di scout, non utilizzando la sua cinquecento e non aspettando l'amica Ezia nel timore di un ritardo; non voleva tralasciare niente, ogni impegno meritava la stessa attenzione. Nel momento di attraversare, si portò prudentemente sulle strisce, iniziò a percorrerle, quando improvvisamente arrivò una Mini Minor che la travolse trascinandola per alcuni metri e procurandole ferite e un forte trauma cranico. La situazione apparve subito grave. Fu soccorsa tempestivamente, ma, una volta in ospedale, fu evidente il suo stato di coma. Dopo alcuni giorni, il 7/11/1971, il suo cuore cessò di battere e la morte la strappò ai genitori, al fratello Antonio, al suo ragazzo Renato, a tutta la sua famiglia, ai suoi amici, ai suoi alunni e a noi compagne di Villa che tanto pregammo per la sua guarigione. I funerali si celebrarono prima a Roma nella Chiesa dell'Immacolata, dove i suoi bambini l'aspettavano ognuno con un fiore bianco tra le mani, poi a Villa Santo Stefano, nella Chiesa dell'Assunta, gremita di una folla commossa e silenziosa che non riusciva a spiegarsi il perché di quella perdita. Era una giornata triste per tutti, una pioggia battente sembrava indicare che anche il cielo piangeva la sua morte, ma a Sandra la pioggia piaceva e forse cadeva per accompagnarla e compiacerla. Fu portata a spalle dai suoi scout fino al cimitero e lì ancora oggi ci aspetta ogni volta che lo desideriamo.

I genitori affrontarono la sua perdita con fede e dignità, ma gradualmente si spensero alla vita morendo precocemente. Il bambino di Lilla nacque a dicembre, si trattava di una bambina alla quale fu dato il nome di Alessandra, in ricordo di questa splendida persona che ci ha lasciato troppo presto. Dante, rispettando l'impegno della figlia, come madrina, le regalò una catenina d'oro che certamente sarebbe stato il suo dono.

Conoscere Sandra è stato un dono che la vita ci ha dato, noi l'abbiamo portata sempre nel cuore e in ognuna di noi ancora oggi c'è il suo ricordo intenso, dolce e amorevole. La sentiamo vicina con tutto il suo affetto, ci ha continuato a guidare ed a spronare in quel percorso di emancipazione che anche lei aveva intrapreso, ha vigilato sulle nostre scelte, sui momenti tristi o felici delle nostre vite, ci ha sorriso come sempre per impedire che ci arrendessimo o rinunciassimo ai nostri sogni. La sua morte ha cambiato gli anni successivi, siamo diventate adulte e il dolore per la sua scomparsa ci ha accompagnato a lungo fino ad approdare a una serena rassegnazione. Se fosse vissuta oggi Sandra sarebbe una professionista affermata, sicuramente lavorerebbe alla NASA e avrebbe fatto parte di un equipaggio spaziale, sarebbe una delle donne più in vista del nostro paese. Avrebbe esplorato con i suoi studi lo spazio, il cielo che invece prematuramente è diventata la sua dimora; lì ci aspetta insieme a Lilla che l'ha raggiunta da qualche tempo, riscaldando i nostri cuori con tutto l'amore che ha saputo donarci da sempre.

Ciao Sandra.

Si ringraziano Antonio Lucarini e Renata Colini per le testimonianze e la collaborazione.



COGNOMI SANTOSTEFANESI

DI CARLO NATALE TOPPETTA

Iuly o De Giuli= provenienti da Ceccano;

Iory= Jorius da Ceccano dal 1760. Si distingue nettamente dagli Iorio. Una delle ultime Iory è stata Valentina, moglie di Augusto Olivieri genitori di Gildo. Abitavano al palazzo Marchese.

Iorio= Uno dei ceppi proveniva da Ceprano, si trovano a Villa fin dal Concilio di Trento del 1593. Nell'800 era l'unico cognome con la "I" a Villa.

Iannotti= cognome estinto a Villa. Provenivano da Veroli.

Iacoacci o Iacovacci= Il ceppo principale proveniva da Amaseno fin dal 1700. In tempi più recenti un altro ceppo proviene da Vallecorsa agli inizi del '900.

Iannoni= Conti provenienti da Ceccano. Estinti a Villa.

Iannozi= Provenivano da Veroli. Estinti a Villa

Continua nel prossimo numero



ALLA CANTINA DI Z' CENCIO MANTELLA

RUBRICA A CURA DI GIOVANNI BONOMO

Z' PIPPO MANTELLA

Filippo Bonaventura Bonomo (1868 -1939) era il secondogenito di Angelo e Faustina Iorio. Si racconta che Angelo, per il modo particolare di coprirsi con il mantello, avesse dato motivo ai buontemponi del nostro paese di appioppargli il soprannome di "Mantella". Questo indumento è rimasto da allora il simbolo di tale grossa e ramificata famiglia alla quale appartiene, anche, chi scrive.

Il primo dei figli di Angelo era Marcantonio (1865) padre, tra gli altri, del nostro Z' Cencio. Dopo Filippo venivano le sorelle M. Loreta (1871), Bianca Candida (1873) e Stefano Luigi (1876). Filippo sposò Severina Leo, donna dolcissima che tutti i nipoti, ancora oggi, ricordano con grande affetto.

Z' Pippo e Za' Severina non ebbero figli. Grazie alla sua forte personalità e ai tanti nipoti (Marcantonio, morto quarantenne, ebbe sette figli, Loreta otto, Bianca cinque e Stefano quattro) divenne il riferimento più importante di tutta la famiglia, sempre compatta, nelle vicende politico sociali nelle quali è stata coinvolta in più di 100 anni.

Loreta e Bianca, pur avendo contratto ottimi matrimoni, rispettivamente con Angelo Maria Palombo e Giuseppe Iorio, mantennero sempre un forte legame con la famiglia paterna tanto da portarsi dietro, anche per i discendenti, il soprannome Mantella.



La famiglia Bonomo abitava nella casa situata sul lato Sud di piazza Umberto I, all'angolo con via del Santuario. La casa fu costruita da Angelo con l'aiuto dei figli e, per anni, ne divenne la dimora patriarcale.

Z' Pippo imparò l'arte del muratore ed iniziò un'attività, che da lì a poco, lo portò a costruire le case di mezzo paese che, alla fine dell'800, si espandeva fuori dal vecchio agglomerato. Dell'attività di costruttore sono testimonianza molti edifici; tra questi ricordiamo la palazzina al civico numero 11 di via Roma. Costruì, certamente, nel 1900, il palazzo della sorella Loreta in via S. Sebastiano (dove c'è il bar). Edificò, per Sor Matteo, la palazzina della Casina (1909) e il grande palazzo di via della Rocca (1920). L'edificio più noto come "Casa di Z' Pippo" è quello costruito (?) al di sopra di via Roma. Questo palazzo, infatti, fu sede prima del Comune e poi, fino al 1960, delle scuole elementari.

Uomo semplice, fisicamente non molto alto, è ritratto, nelle foto d'epoca, con i classici baffi e con un originale cappello a cilindro. Fu coetaneo del Cardinale Domenico Iorio, dei medici Costantino Leo e Matteo Bonomo e, pur non possedendo la stessa istruzione, seppe misurarsi con loro sul piano della vita pratica e sociale. Con il dottor Matteo Bonomo (Sor Matteo) strinse una forte amicizia, un sodalizio, prima umano e poi politico-sociale, che li accompagnò fino alla morte avvenuta a distanza di qualche anno l'uno dall'altro.

invitato dal Re, ai festeggiamenti tenutisi al Quirinale, in occasione dei primi 50 anni dell'Unità d'Italia.

Come Sindaco seppe utilizzare al meglio, nel 1917, una normativa dell'allora ministro della Difesa che disponeva la dislocazione di prigionieri di guerra "Austresi" nei piccoli Comuni. A Villa ne arrivarono circa venti che Z'Pippo alloggiò in un locale del Comune che aveva sede, allora, in via San Pietro nel palazzo di proprietà della famiglia Marafiota. Questi prigionieri, al mattino, venivano accompagnati dai Carabinieri alle falde di monte Siserno, dove, armati di piccone, scavavano pietre che, poi adeguatamente lavorate, venivano utilizzate per la pavimentazione del paese. Fu così che, con Z' Pippo Sindaco, si ebbe la prima sistemazione dei nostri vicoli.

La vicenda è ben descritta dal ricercatore di storia, nostro concittadino, Marco Felici.

D'indole buona e socievole Z' Pippo fu generoso, non solo con i numerosi nipoti, ma con chiunque avesse avuto bisogno di conforto morale e materiale.

Sul letto di morte, ormai agonizzante, Za' Severina, in lacrime, lo stimolò a parlare: "Pi', dimm' ca' cosa, parla 'na cica!". E Z' Pippo con l'ultimo sorriso all'adorata moglie: "M' s' sempr' ditt' ca' parleua tropp'!". Si spense nell'ottobre del 1939. riposa nella grande tomba di famiglia accanto a quella dell'amico di sempre "Sor Matteo".





VIRGILIO IORIO

Non sempre finivano in carcere solo i briganti, i mantengoli e i ricettatori, a volte, infatti, questa triste sorte toccava anche ai rappresentanti della legge, specie se un po' troppo zelanti e violenti.

E' questo il caso di Virgilio Iorio, nato a S. Stefano in Campagna, Diocesi di Ferentino, nel 1795, da Francesco fu Biagio e marito di Teresa fu Francesco Saverio Anticoli da Giuliano.

Nell'agosto 1818, a causa di una malattia che colpisce Francesco Olivieri, esattore in carica della Comunità santostefanese e lo costringe al ritiro, viene eletto Virgilio Iorio, possidente, che eserciterà tale funzione anche negli anni 1819 e 1820.

Improvvisamente, però, prima della conclusione del mandato, Virgilio si dimette dall'incarico arruolandosi nel corpo dei Cacciatori, per offrire il suo personale contributo alla lotta contro il brigantaggio, riesploro con virulenza nello Stato Pontificio dopo l'invasione francese.

Tale decisione risulterà, purtroppo, nefasta all'ex esattore che nel 1822, trovandosi in servizio a Sonnino con il grado di caporale dei Cacciatori, causa la morte di un uomo e per tale delitto, il 27 giugno 1823 a Frosinone, viene condannato "alla galera a vita". La pena sarà poi ridotta in appello (10 gennaio 1824) a 10 anni. Dapprima viene trasferito nel carcere di Porto d'Anzio (30 novembre 1824) e poi, il 4 novembre 1826, nel Forte Sant'Angelo di Roma, da dove sarà dimesso nell'agosto 1828.

Accanto ai guai giudiziari, però, il povero caporale deve affrontarne altri di natura pecuniaria.

Il 19 novembre 1822 la sentenza sindacatoria (controllo contabile) del signor Giuseppe Geminiani

sulla sua attività esattoriale mette in evidenza che egli deve alla Comunità la somma di 230 scudi e 87 baiocchi per "esigenze inesatte" (tasse non riscosse).

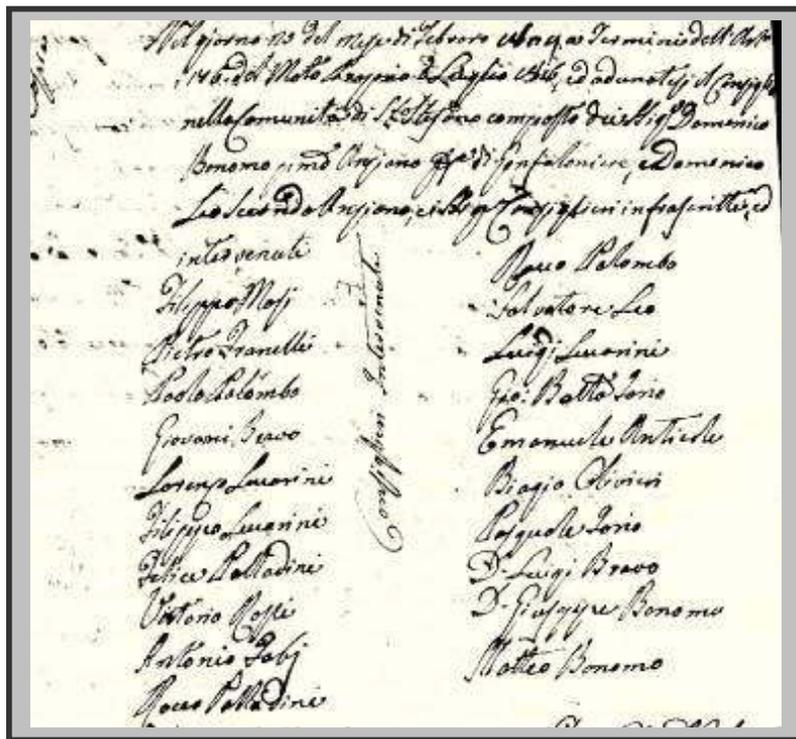
E' a questo punto che Virgilio, sempre più disperato, decide di rivolgere una supplica alla Sacra Congregazione del Buon Governo nella speranza di ottenere l'annullamento del debito.

Eccone il testo: "20 dicembre 1823, è a tutti manifesto lo stato d'impotenza in cui ritrovasi Virgilio Iorio da S. Stefano in Campagna, oratore (supplice) e suddito dell'E.E. V.V., datosi egli al servizio del Governo nella qualità di "Capo de Cacciatori" per sbandire (eliminare) con impareggiabile

zelo la masnada di Briganti che ne tempi più prossimi infestavano ambedue le provincie di Marittima e Campagna, lasciò imperfetta (incompiuta) un'esigenza comunitativa della terra di S. Stefano dal medesimo assunta coll'obbligo di renderne ragione a richiesta del Pubblico Rappresentante di detta terra, compiuto già l'anno della indicata esigenza, chiamato al rendiconto non potè, il detto Iorio, venirvi atteso il divisato lodevole servizio (non potè parteci-

pare al rendiconto della sua attività a causa del lodevole servizio che stava prestando) che però fu condannato in di lui assenza alla somma di 200 scudi circa, comprensivamente alle paghe inesatte (non riscosse).

Dopo un tale servizio ebbe la disgrazia, il Iorio, di essere relegato nelle carceri di Frosinone poiché avendo voluto correggere con i schiaffi



Segue da pag. 12

l'audacia di un uomo della terra di Sonnino, ove il detto Iorio trovavasi destinato di guardia co' suoi armati, accorrendo uno di questi (sonninesi) con bastone ed afferrandolo (colpendolo) nella pancia, ove il sonninese aveva una grossa inveterata ostruzione, fu causa che quello restasse privo di vita e ciò fuor d'ogni loro intenzione e con acerbissimo loro dolore. Ed essendo il povero caporale Iorio stato ora condannato alla galera di anni 10, non potrà per tale effetto ultimare già mai la indicata esigenza (debito), avendo egli la moglie, tre figlie femmine (l'ultima, Anna Antonia nata nel 1822, morirà a soli 19 anni nel 1841), i genitori ottuagenari e ritrovandosi costoro in uno stato assai deplorabile, il povero detenuto ora supplica umilmente l'Innata Carità dell'E.E. V.V. a volerlo assolvere dal vistoso suo debito

TANTO IMPLORA"

La Sacra Congregazione del Buon Governo invia copia di tale supplica alla Comunità di Santo Stefano richiedendo un voto del Consiglio che si riunisce in data 23 febbraio 1824, sotto la direzione di Domenico Bonomo, facente funzione di Gonfaloniere, e di Domenico Leo, secondo anziano.

Su proposta del Consigliere Giovan Battista Iorio si delibera che Virgilio debba pagare l'intera somma del debito che in realtà ammonta a 230 scudi e 87 baiocchi, anche con la motivazione che **"tanto più che la nostra Comunità si trova spuntata (debitrice) di somma maggiore presso la Cassa di strade corriere e provinciali"**.

Di fronte al rifiuto la famiglia Iorio, che nel frattempo è riuscita a pagare un quarto circa della somma dovuta (64 scudi), presenta una seconda supplica questa volta a nome di Teresa Anticoli, moglie di Virgilio.

Ella scrive che "non possiede altro che la casa e un oliveto, quella per abitarvi e questo per il sustentamento di se medesima non che per tre figlie femmine in età puerile e per il suocero ottuagenario", perciò



supplica che le sia data la possibilità di pagare la rimanenza del debito in tre rate annuali per evitare la vendita all'incanto dell'oliveto che il padre di Virgilio, già nell'agosto 1822, aveva offerto alla Comunità come garanzia per il debito del figlio.

Si riunisce nuovamente il Consiglio (15 ottobre 1825) ed il signor Vittorio Rossi, uno dei consiglieri, prende la parola affermando che preso atto che Virgilio Iorio nel 1824 ha provveduto puntualmente ad un primo pagamento, egli si sente di invitare tutti gli altri Consiglieri ad accettare la dilazione triennale del debito, come richiesto da Teresa Anticoli, fermo restando che in caso di mancato pagamento, anche di una sola rata, il debitore dovrà versare l'intera somma e si procederà subito alla vendita all'asta dell'oliveto posto a garanzia.

Si passa, quindi, al voto, dal quale è escluso il consigliere Emanuele Anticoli, in quanto cognato di Virgilio Iorio.

Il risultato però è sfavorevole poiché, con 10 voti contro 8, viene respinta la richiesta di rateizzazione.

Nel 1828, con 5 anni di anticipo sulla data prevista di fine pena, Virgilio viene scarcerato, ormai troppo tardi per salvare l'oliveto, unica possibilità di sustentamento della sua sventurata famiglia.

NOTIZIE FLASH

1) Il Consiglio Comunale nella seduta del 23 settembre 2011 ha deliberato all'unanimità la richiesta al Prefetto di Frosinone di una ricompensa al valore per il Comune Ricompensa al merito civile" affinché si perpetui nei giovani la memoria delle sofferenze patite dalla popolazione inerme a causa dei tragici eventi bellici degli anni 1943-44;



in occasione del restauro di una delle palazzine delle "Case nove" ricostruite a seguito della frana del 1932 in viale Marconi, l'Amministrazione comunale salverà la scritta in lingua tedesca che ricorda l'occupazione dello stabile adibito ad ospedale militare nel 1944 – **JNNERE ABTL – stava ad indicare il reparto di "medicina interna"**



*L'angolo del pizzicagnolo
di Augusto Anticoli*

Santostefanesi di successo

Emanuele Trapani ***Il primo "panardaro" del Macchione***

La storia della Panarda è sempre stata in gran parte prerogativa dei santostefanesi residenti in paese. Sia a livello organizzativo che in qualità di protagonisti nelle varie manifestazioni. Oggi la tendenza va soprattutto verso un coinvolgimento di quanti vivono fuori le mura: nei quartieri di campagna. Ne è la riprova la Rievocazione storica della Panarda 2011, che ha visto un terzo dei figuranti provenienti dalla popolosa contrada Macchione. Ora anche nel gruppo dei "panardari" c'è una importante novità. Da tre anni, infatti, abbiamo il



primo residente del Macchione che porta i ceci benedetti del Santo Patrono. Si tratta di Emanuele Trapani, un ragazzo di 13 anni. Emanuele è nato il 26 aprile del 1998 e frequenta la terza media. Figlio di Giancarlo e



Ilenia Cipolla, abita in via Macchione n. 79. Il bisnonno è Pasquale Cipolla, appassionato suonatore di organetto, passione che coinvolge anche il fratellino Jacopo. Senza dimenticare poi lo zio Danilo Trapani, il cui profilo è già presente su villasantostefano.com. Abbiamo chiesto ad Emanuele quali sensazioni prova ad essere partecipe della secolare tradizione che rappresenta degnamente Villa Santo Stefano al cospetto del mondo. "Tutto è nato quando gli amministratori del nostro paese proposero ai miei genitori l'idea, che io ho accettato di buon grado. Mi piace far parte del gruppo dei panardari. Oltretutto sono stato ben accolto da tutti. Il mio compito è quello di portare i ceci a casa degli ammalati della mia contrada".

Villa Santo Stefano ha bisogno che i giovanissimi partecipino e si appassionino alle tradizioni che fanno parte della cultura popolare: ben vengano, quindi, ragazzi come Emanuele Trapani, affinché contribuiscano al progresso sociale e civile del nostro territorio.



Era la fine di ottobre 2001 quando il webmaster del sito mi propose di scrivere articoli di cronaca paesana per pubblicarli poi in rete. Il primo in assoluto, datato 27 ottobre, riguardava il restauro della chiesa Santa Maria Assunta in Cielo. Ricordiamo con nostalgia le prime interviste fatte all'indimenticato e grande protagonista della vita sociale e politica del paese "Zi" Peppe Luzi, relative alla Comunità Montana e la possibilità di avere la sede a Villa, come poi è avvenuto grazie al suo impegno. Il 4 dicembre 2001, il salto di qualità, con l'acquisto della macchina fotografica digitale, HP Photosmart 215, pagata £ 398.000 (c'era la gloriosa e mai così rimpianta lira...). Una delle prime fotocamere sul mercato, voluminosa e con una bassa capacità di memoria. Niente a che vedere con le piccole e supertecnologiche di oggi. La possibilità di scaricare le foto direttamente sul pc costituiva una rivoluzione, con l'immediatezza operativa, si evitava il passaggio al fotografo. E così, i primi articoli sono stati corredati dal documento fotografico, come l'asfaltatura della strada in contrada Fontanelle. Il primo fotoservizio ha riguardato la nevicata del 16 gennaio 2002 e in estate la festa dei 100 anni di "Za" Richetta. Gli internauti d'Italia e del mondo iniziavano a conoscere ed apprezzare il nostro sito che nel frattempo aveva acquisito la nuova denominazione con suffisso volutamente internazionale: www.villasantostefano.com. VillaNews ne era diventato il motore trainante, grazie al quale molti emigranti e loro discendenti si sono riavvicinati al paese, riscoprendo al contempo le proprie origini. In questi 10 anni, da rubrica on line VillaNews ha documentato e messo in rete gran parte degli avvenimenti accaduti a Villa S. Stefano. Creando tanto materiale documentale e fotografico, fruibile con un semplice clic del mouse e senza vincoli di registrazione, la qual cosa costituisce per noi motivo d'orgoglio. Nel decennale di vita tecnologica il periodico on line è cresciuto nei suoi contenuti storici e culturali, divenendo il fiore all'occhiello di villasantostefano.com. VillaNews quindi, da fedele testimone narrante di fatti e cronaca locale è assurta a protagonista della storia del nostro paese, promuovendo e valorizzando l'immagine di Villa Santo Stefano al cospetto del mondo esterno e dell'universo web.

Santostefanesi di successo

FABIANA BIASINI



Fabiana Biasini, nata a Roma il 23 agosto 1967 figlia del dottor Giulio Biasini nostro Concittadino e collaboratore, si è imposta all'attenzione del pubblico internazionale con il suo debutto negli Stati Uniti, nell'ambito del "Festival dei Due Mondi", dove è stata accolta dalla critica come "a major talent with exceptional strength and power". In seguito a questo iniziale successo ha eseguito numerosi concerti negli USA, in America Latina ed in Europa, ed è stata invitata a partecipare ad importanti festivals. Fra questi, il Gilmore International Keyboard Festival (Michigan), il I.D.B. Concert Series (Washington), il Newport Chamber Music Festival (Rhode Island), il Festival Pro mondo Uno (Assisi), le Settimane Musicali Senesi (Siena), l'International Kammermusik Festival (Stuttgart-Germania), l'International Brahms Festival (Svizzera), il Festival do Teatro Amazonas (Brasile), il September Concert (Roma). Ha inoltre effettuato registrazioni per radio e televisioni negli Stati Uniti, in America Latina, per la RAI, e le sue incisioni appaiono regolarmente nel palinsesto di numerose radio europee. E' apparsa come solista con numerose orchestre, fra cui l'Orchestra Sinfonica del Teatro Bolshoy, l'Orchestra Sinfonica Statale di Kiev, i Manhattan Virtuosi, la North Carolina Symphony, l'Orchestra Sinfonica di Budapest, l'Orchestra Sinfonica di Minsk, l'Orchestra Sinfonica Ungherese Miskolc, l'Orchestra Sinfonica di Roma e del Lazio. Oltre alla sua attività concertistica negli Stati Uniti e in America Latina, suona frequentemente in Europa, privilegiando il repertorio romantico e la musica virtuosa polacca e russa. Per le qualità e le caratteristiche del suo pianismo è stata recentemente definita "una dei pochi giovani pianisti che si collegano alla grande tradizione pianistica romantica dell' inizio del secolo". Nel Marzo 2001 è stata la prima donna invitata ad eseguire un concerto di Musica Classica a Teheran, alla presenza del Ministro degli Esteri Italiano e delle massime autorità Iraniane.

Collabora regolarmente con i musicisti della Staatskapelle Berlin, con i quali ha in programma di eseguire l'integrale di Johannes Brahms per pianoforte e archi. Incide per la casa discografica tedesca Hera. La sua incisione dell'integrale dei lavori per violino e pianoforte di Katchaturian con il violinista Michael Jelden ha ricevuto 5 stelle dalla prestigiosa rivista tedesca "Phonoforum". Nel 2007 il suo CD con la prima incisione mondiale di musiche virtuose per pianoforte solo di Josef Hofmann ha vinto il titolo di "Miglior CD del mese" in Polonia, e cinque stelle dalla "Classical music guide". Nel Giugno 2008 la rivista "Musica" le ha dedicato un articolo lodando con 4 stelle le sue incisioni.

Dal 2005 esegue concerti per promuovere un messaggio di pace e solidarietà con la violinista Anyla Kraja, a favore di FAO-Telefood. Inoltre, Fabiana continua nel suo impegno in favore di progetti umanitari, partecipando regolarmente a festival quali il "September Concert", e "Licht der Hoffnung".

NUOVI APPUNTAMENTI DELLA PRO-LOCO

29 e 30 dicembre 2011



**VILLA DELLA PRO-LOCO
AL PRESEPE VIVENTE
NEI SASSI DI MATERA**

Sabato 21 gennaio 2012 la XXV
sagra della polenta in onore di
San Sebastiano organizzata
dalla Pro-Loco
di Villa S.Stefano
con l'occasione, alle ore 10,00
Convegno organizzato dal
Comune di Villa S.Stefano con
i ragazzi del Liceo Classico
di Sezze sul tema:
"la polenta, dall'antica Roma
ai giorni nostri".

I RAGAZZI CHE NON TORNARONO

I SOLDATI SANTOSTEFANESI CADUTI DURANTE LA II GUERRA MONDIALE

di Marco Felici

Seconda Parte

Fante Augusto Lucidi

51° Reggimento Fanteria Alpi

Figlio di Giuseppe e Rosa Lucarini, abitante in Via della Portella.

Nato il 2 Agosto 1913, deceduto il 9 Aprile 1941 sul Fronte Greco/Albanese.

Elemento della 6^a Compagnia muore il 9 Aprile 1941 in combattimento a causa di numerose schegge di mortaio a quota 802/827 presso Bregu Gliulei, sarà sepolto secondo la testimonianza del Cappellano del Reggimento Don Francesco Marchisio a Laudari presso la provincia di Barati a quota 549 m. in un piccolo cimitero da campo, la sua tomba sarà contrassegnata con il numero 18. Nel dopoguerra la sua salma sarà tumulata definitivamente nel Sacario Militare Caduti d'Oltremare di Bari. Il 16 Febbraio 1939 aveva sposato Maria Leo fu Michele e Iorio Pietrina.

Bersagliere Sebastiano Massaroni

2° Reggimento Bersaglieri

Figlio di Mariano e Giulia Trapani, abitante in Contrada Macchione

Nato il 19 Gennaio 1915, disperso il 29 Marzo 1942 in mare.

Matricola 51484 della Seconda Compagnia Controcarrichi da 47/32 scompare in mare il 29 Marzo 1942 dopo essersi imbarcato sulla Motonave "Galilea" per il rientro in patria grazie ad una licenza matrimoniale di giorni trenta. Alle ore 03:50, lungo la rotta Patrasso - Bari a 32 miglia dalla cittadina di Prevesa in Grecia, il sommergibile inglese "Proteus" affonda il bastimento. Sebastiano non è compreso nei 248 superstiti recuperati dall'incrociatore "Zara", nel disastro periranno anche 995 Alpini della Julia.



Fante Antonio Palombo

309° Reggimento Fanteria Regina

Figlio di Giuseppe e Marianna Leo, abitante in Via S. Pietro 8

Nato il 14 Aprile 1923, deceduto il 3 Novembre 1945 in Germania.

Appartenente alla terza Compagnia di stanza a Rodi, posta militare 550, dopo l'8 Settembre 1943 viene fatto prigioniero dai tedeschi. Il pomeriggio del 11 Febbraio 1944 alle ore 17.40 si imbarca a Rodi sulla Motonave "Oria" diretta al Pireo insieme ad altri 4046 prigionieri italiani. La sera dello stesso giorno il bastimento affonda in pieno mare Egeo dopo che nei pressi dello scoglio di Medina aveva urtato il fondale. Antonio non risulterà tra i sopravvissuti, solo otto, recuperati due giorni dopo vicino Capo Souinion. Miracolosamente lo ritroviamo nel Novembre del 1944 in Germania, recluso nello Stalag 21 nei pressi di Francoforte, dove purtroppo perirà a causa di un attacco violento di otite. Grazie all'informazione del suo amico Gaetano Passeri di Colonnata (Gubbio) sappiamo che fu sepolto nel cimitero del campo di prigionia.

Artigliere Giuseppe Prepi

153° Reggimento Artiglieria

Figlio di Antonio e Augusta Cristini, abitante in V. Gentile 6

Nato il 27 Maggio 1922, deceduto l'1 Febbraio 1945 in Germania.

Elemento della terza Batteria inserita nella Divisione Fanteria Maccarata, posta militare 153, viene fatto prigioniero in Slovenia vicino Istria dai tedeschi. Trasportato nello Stalag 3C vicino Kustrin in

Germania dopo un periodo di reclusione, viene destinato ai lavori agricoli coatti presso una fattoria nelle vicinanze del campo di concentramento. Nel Febbraio del 1945 in piena ritirata tedesca verso Berlino viene trovato senza vita a causa di ferite da arma da fuoco dall'amico Luigi Di Nottia di Sezze Romano, già infermiere dell'88^a Sezione di Sanità in Grecia. Il corpo di Giuseppe dalla casa colonica, dove era stato rinvenuto, viene trasportato sia dal Di Nottia che da Antonio Maretta di S. Felice sul Panaro (Modena) fino al piccolo cimitero per i reclusi nei pressi di Gurrate dove viene sepolto.



Fante Tiburtino Renzitelli

82° Reggimento Fanteria Torino

Figlio di Ugo e Maria Lolli, abitante in Vicolo Malpasso

Nato il 2 Aprile 1922, disperso il 10 Dicembre 1942 in Russia.

Matricola 25486/85, assegnato alla Compagnia Cannoni da 47/32 posta militare 152, rimane disperso in combattimento nei pressi di Ambrosinowa durante un'incursione del nemico infiltratosi nelle linee italiane.

Segue da pag. 16

Fante Giuseppe Trapani

9° Reggimento Fanteria Regina

Figlio di Michele ed Enrica Cipolla, abitante in Contrada Macchione. Nato il 5 Maggio 1921, disperso l' 11 Febbraio 1944 in mare. Dopo essere stato reclutato il 14 Gennaio 1941 presso il Deposito Fanteria di Barletta viene assegnato alla settima Compagnia Mitraglieri Costieri di stanza a Rodi, posta militare 550. Prigioniero dei tedeschi, l' 11 Febbraio 1944 viene trasferito a bordo della Motonave "Oria", dove era imbarcato anche Antonio Palombo. Ma come tristemente sappiamo la nave non arrivò mai a destinazione, infatti salpata da Rodi scomparirà nelle onde dell'Egeo al largo delle coste greche. Le ultime notizie di Giuseppe risalgono ad una lettera inviata alla madre Enrica il 9 Settembre 1943.

Artigliere Vincenzo Tucciarelli

4° Reggimento Fanteria

Figlio di Cataldo e Antonia Paggiossi. Nato l' 8 Agosto 1911, deceduto il 24 Luglio 1943 in mare.

Come matricola 34481 della Prima Compagnia del 345° Battaglione Costiero il 24 Luglio 1943 sarà imbarcato sul Piroscalo "Santa Lucia" in servizio da Ponza a Gaeta, perirà nell'attacco aereo delle ore 10:08 operato al largo dell'isola di Ventotene da una squadriglia di Bristol Beaufighter inglesi che devasteranno l'imbarcazione dopo averla trafitta con due siluri. Vincenzo, coniugato con Maria Lucarini sposata il 29 Gennaio 1938, risiedeva a Roma in Via Cunfida 27.

Aviere Scelto Motorista Mario Anticoli

176° Squadriglia della Regia Aeronautica

Figlio di Luigi e Margherita Maiella, abitante in Via S. Sebastiano 19. Nato il 28 Giugno 1921, deceduto il 27 Maggio 1944 a Villa S. Stefano

Dopo il corso meccanici, questa era la sua professione anche da civile, l'1 Giugno 1941 con la matricola 302947 viene invitato presso l'aeroporto milanese di Taliedo. Dal 18 Settembre 1941 fino al 12 Gennaio 1942 al seguito della 176° Squadriglia lo troviamo invece coinvolto nelle operazioni di Guerra in Mediterraneo ed in Africa Settentrionale Italiana, dove svolgerà le mansioni di tecnico motorista negli aeroporti di Bengasi e Derna. Rientrato in patria, dopo l'8 Settembre 1943 abbandona l'aeroporto di Ferrara, dove è assegnato, con la speranza di tornare in qualche modo al paese natale. Ci riuscirà anche se il 27 Maggio 1944 la morte lo stava attendendo in Contrada Monticello dove trafitto dalle schegge del fuoco di artiglieria francese perirà insieme al figlioletto Zenobio. Il nome di Mario Anticoli non compare tra i Caduti in arme riportati sull'obelisco commemorativo di Piazza Umberto I, è menzionato invece tra i Caduti Civili, come del resto è giusto che sia. Tuttavia il Ministero della Difesa detiene ancora il suo fascicolo perché, non essendosi mai congedato, lo annovera tra gli scomparsi appartenenti alle Forze Armate.



Geniere Alfredo Di Girolamo

Quinto Battaglione Genio Lavoratori

Figlio di Antonio e Antonia Trapani. Nato il 9 Ottobre 1906, deceduto il 3 Maggio 1941 in India.

Insieme ai suoi commilitoni della 27^ Compagnia Genieri il 5 Gennaio 1941 a Bardia viene catturato dagli Inglesi per essere poi recluso nel campo di Geneifa. Trasferito successivamente in India viene assegnato al Campo 19 facente parte del vasto sistema carcerario di Ramgarh o A4. I primi di aprile 1941 si ammala di paratifo, ricoverato nell'infermeria del Campo 19, si spegnerà a 35 anni, il 3 Maggio 1941. Veniamo a conoscenza delle sue ultime ore grazie alla lettera che il fratello Tommaso, anch'egli recluso in India all'interno di un Campo Inglese di Bombay, scrisse alla moglie di Alfredo, Augusta D'Ambrogio, il 15 Dicembre 1941. Di Girolamo sarà seppellito nella tomba numero 18 del cimitero dei reclusi di Ramgarh. Alfredo aveva sposato Augusta il 19 Ottobre 1929 e dal loro matrimonio erano nati cinque figli, anche se residente ad Amaseno Alfredo era nato a Villa Santo Stefano come riferisce anche la levatrice Rosa Lucarini che nel suo referto annoterà che al momento della nascita il padre del piccolo Alfredo era emigrante negli Stati Uniti. Alfredo Di Girolamo si è smarrito nei labili confini della memoria che si estendono tra Villa Santo Stefano e Amaseno, il suo nome non compare infatti nella sezione Caduti militari nella Guerra 1940-1945.

Marò Giuseppe Lucidi

Nato a Villa Santo Stefano il 5 Marzo 1927, deceduto il 18 Aprile 1944 in combattimento.

Anche Giuseppe Lucidi non è presente tra i Caduti Militari commemorati da Villa Santo Stefano, sebbene di quel paese sia figlio. In un prossimo articolo, come recentemente, in altre sedi, alcuni studiosi hanno deciso di fare, sarà data maggiore evidenza alla figura dell'uomo e del soldato. Dopo averla a lungo custodita è il momento di raccontare, nel rispetto di tutti, la sua tragica storia.

Sarebbe auspicabile inoltre dare un volto a questi ragazzi, sperando magari, nel fortunoso ritrovamento di una loro lontana immagine dimenticata nel silenzio di qualche soffitta o tra le pagine ingiallite di un libro ...

Dedico questa ricerca a Genesio Biasini sapendone voi tutti il perché!

L'ANGOLO DEL VERNACOLO

Termini ed espressioni caratteristici del dialetto santostefanese

a cura di *Aleandro Amadio*

In questo secondo numero della rubrica, vogliamo riportare all'attenzione dei lettori, alcuni vocaboli che iniziano con la lettera "B" dell'alfabeto. Di seguito riportiamo alla luce una vecchia filastrocca dei nostri avi e a tal proposito siamo certi che le persone meno giovani e forse anche quelle in verde età ricorderanno. Seguiranno poi alcuni termini che si riferiscono a frutta e verdura.

Per una più facile e corretta lettura si suggerisce di consultare le "Note per il lettore" a pagina 18 del periodico "La voce di Villa" di Agosto 2011.

Vocaboli:

-Babbalott'	(individuo misterioso od anche involucro di stracci)
-Babbi'	(ignorante, cafone)
-Bacch'tton'	(colui che gira senza far niente. fannullone)
-B't'car'gli'	(l'atto di rotolarsi a terra)
-B'si'gna	(bisogno)
-Bazzoffia	(peperonata con patate ed alte verdure)
-Baccaglià	(Infinito del verbo litigare)
-Biunz'	(bigoncio)
-Blobba	(miscuglio ripugnante)
-Bricc'ra	(gioco di bambini, di qualche tempo fà)

Filastrocca:

La mano

Dit' ditigli'	(mignolo), dito ditino
Prèta d'an'gli'	(anulare), pietra d'anello
Più l'ngu' d'tutt'	(medio), più lungo di tutti
Lecca m'rtale	(indice), lecca mortale (1)
Accid' p'rucchi'	(pollice), uccide pidocchi

Nota: 1) *Il mortale è un vaso a forma di calice di legno che si usava anticamente per sminuzzare il sale grosso e renderlo fino, con un arnese, sempre in legno, denominato propriamente "pistasale"*

Frutta e verdura:

C'rasa	ciliegie
Raffaiun'	ciliegie raffioni
P'rt'cagli'	arancia, portogallo
Pr'coca	albicocca
Ngi'uzz'	gelso
Br'cc'l'	broccolo
C'tr'i'	cetriolo

"VILLA SANTO STEFANO AMICO DELL'UNICEF"

Il progetto "adotta una pigotta"

Dall'Assessore alla cultura Franca Colonia



vogliamo Zero per intendere che vogliamo che non ci sia più nessun bambino al mondo a morire di fame, questo lo dobbiamo ad una Amministrazione comunale e ad una scuola sensibile a queste tematiche. Interessante anche l'intervento di Claudio, della Caritas sulla sua esperienza in Ruanda e di Angela Iorio consigliere dell'Ass. "Grazie a voi io vivrò" che ha aggiornato i presenti sulla evoluzione dell'intervento suo e della sua famiglia nel Mali dove, dopo aver sostenuto la riapertura di un ambulatorio hanno costruito una scuola dove i bambini pos-



questo per avviarsi ad un nuovo stile di vita. Faceva così..... "Io mangio di tutto, io mangio di tutto e mangio perché, se avanza lo butto, se avanza lo butto lo butto perché....per finire..... da lontano noi sappiamo che, qualcuno c'è, qualcuno c'è che ha fame molto più di me e soffre, soffre molto ahimè!! Ho deciso che li aiuterò e più attenzione io farò allo spreco io dico no ed il cibo mai più sciuperò...adesso non butto ad esso non butto perché...lo spreco è brutto lo spreco è brutto....L'Amministrazione comunale intende proseguire nel percorso educativo diretto ai giovani del nostro paese e, d'intesa con l'Unicef, con il Centro anziani e con l'Ass. Gente di Villa tutti i venerdì presso il centro diurno aderendo al progetto "Adotta una Pigotta" verranno confezionate le bambole di pezza da adottare durante le festività natalizie. Il ricavato servirà a sostenere alimenti, sali minerali e vaccinazioni per i bambini assistiti nel mondo dall'Unicef.

Una giornata molto emozionante per i bambini e tutti gli intervenuti alla giornata dedicata alla fame nel mondo dell'ONU realizzata dall'Amministrazione comunale insieme all'Istituto scolastico comprensivo sez. di Villa Santo Stefano lo scorso 15 ottobre.

Molti ospiti di riguardo hanno interessato con filmati e racconti della loro esperienza tutti i presenti che hanno assistito con grande e rispettoso silenzio. Il Prof. Di Biase, responsabile regionale dell'Unicef, nel suo intervento ha dato al nostro comune il titolo di "Paese amico" perché ha detto "Se oggi siamo qui a parlare di bambini che soffrono la fame e del progetto noi



sono oltre che studiare anche mangiare. E' stato proiettato anche un documentario sulla situazione dei Pigmei, un **gruppo etnico** diffuso in gran parte dell'**Africa equatoriale**, una colonia che vive in condizioni primitive non riconosciuta dal governo locale.

I ragazzi preparati dalle insegnanti: Nunzia Scarano, Carla Vitale, Enrico Iuliano, De Santis e Rita Palombo hanno preparato diversi pannelli con foto e concluso l'incontro con poesie ed una canzone composta da loro "Stasera ti butto" pensando al cibo che di solito si butta dalle nostre tavole e riflettendo su



IL “CICLISTA UBRIACO” E ALTRE IPOTESI PARTICOLARI DELLA GUIDA IN STATO DI EBBREZZA

Qualche tempo fa ho incontrato un mio vecchio amico in sella a una *mountain bike*. Mi ha detto che gli era stata sospesa la patente perché era risultato in stato di ebbrezza mentre guidava la sua auto. Per sdrammatizzare mi ha confidato che almeno adesso avrebbe potuto bere tutto il vino del mondo, tanto alla guida della bicicletta nessuno avrebbe potuto fargli niente.

Nulla di più errato! Anche la guida di una bicicletta, infatti, se avviene in stato di ebbrezza, è punibile a tutti gli effetti secondo il disposto dall'art. 186 del codice della strada (D. Lgs n. 285/92). Tale norma, infatti, configura come reato la guida in stato di ebbrezza di un veicolo sulla pubblica strada, con l'esclusione dei casi di più lieve ebbrezza, sanzionati solo in via amministrativa.

A norma degli articoli 46 e 50 del codice della strada, la bicicletta è da considerare a pieno titolo un veicolo, assieme ai veicoli a motore, a quelli a trazione animale, a braccia (spinti o trainati dall'uomo) e alle slitte.

Seppur non sia necessaria la patente di guida per condurre la bici (quindi in caso di stato di ebbrezza non può disporsi la sospensione della stessa), per la Corte di Cassazione è perfettamente configurabile la sussistenza del reato per il ciclista ebbro (C. Cass. Pen. n. 6020 del 2006).

Anche la guida di un carretto condotto da un cavallo o di altro veicolo a trazione animale, se avviene in stato di ebbrezza del conducente, può costituire un reato.

Diverso è invece il caso della conduzione diretta di un animale (per esempio un cavallo), in quanto, pur se potenzialmente pericoloso per la circolazione e la sicurezza degli utenti stradali, non può essere considerato un “veicolo” in termini giuridici.

Altri casi particolarmente curiosi sono rappresentati dalla “conduzione a mano” di un veicolo. Se per i giudici rappresenta “guida” a tutti gli effetti la conduzione a braccio di un'auto o di un ciclomotore, se pur con il motore spento (Cass. n. 18794 del 2003), con conseguente possibilità di sussistenza del reato,

altrettanto non può dirsi per la conduzione a mano di una bicicletta, essendo in questi casi il ciclista considerato come un pedone.

Mentre si torna in ipotesi di reato ove il conducente sia in sella, anche se il moto alla bici venga impresso non tramite i pedali ma direttamente con la spinta dei piedi a terra (v. Cass. n. 3165 del 1991).

Chiudiamo questa breve rassegna di casi con la sosta e la fermata.

Per “sosta” si intende una sospensione del veicolo protratta nel tempo, che in astratto esclude la guida. Pertanto il mezzo, se fermo in un luogo adatto alla sosta, non può considerarsi in circolazione e quindi il conducente non è passibile di reato se si trovi in stato di ebbrezza. Ciò è stato affermato anche nel caso di un'autovettura in sosta con il motore tenuto acceso da una persona al suo interno, per il riscaldamento dell'abitacolo (C. Cass. n. 10979 del 2007). Al contrario, può esservi reato allorché si dimostri che il mezzo sia stato guidato nell'immediatezza. Una recente sentenza della Corte di Cassazione (n. 17238 del 2011) ha ritenuto sussistente il reato nel caso di sosta su un'area di pubblico transito con il conducente seduto al posto di guida con la cintura di sicurezza allacciata, con la vettura in moto e i fari accesi.

In caso di “fermata”, invece, poiché questa - a differenza della sosta - consiste in una sospensione della marcia di brevissima durata e quindi rappresenta una “fase” della circolazione, è sicuramente ipotizzabile il reato in esame (C. Cass. n. 37631 del 2007).

Chiariti i fatti, sarà utile ricordare che la guida in stato di ebbrezza oltre ad esporre a seri rischi la sicurezza del conducente e di chiunque altro si trovi in strada è punita dall'art. 186 C.d.S. con sanzioni e misure accessorie di entità non trascurabile, sensibilmente inasprite negli ultimi anni. Tenerlo a mente sarà bene per chi si metterà al volante o anche, a questo punto, in sella a una bici, soprattutto nei prossimi giorni di festa quando vino e liquori accompagneranno generosamente i nostri tradizionali e fin troppo sostanziosi banchetti.

Cin cin e buone feste.

Avv. Federico Palladini

"SEGUI IL SOLE"



La 7^a edizione della festa d'estate dell'Associazione Culturale "Gente di Villa", si è svolta per la prima volta nel centro storico del paese.

"Sotto la Loggia" erano presenti vari stand di vendita di articoli artigianali e la "pesca di beneficenza", mentre in piazza del Mercato veniva offerto un ottimo aperitivo preparato dal "Centro Anziani".



In via della Rocca un ricco stand gastronomico offriva, sempre gratuitamente, il sostanzioso vassoio con prodotti gastronomici tipici della cucina santostefanese fra cui spiccavano la "minestra di pane" e la "frittata con cipicce", panzanella e vino locale. In una postazione multimediale venivano



vano proiettate le immagini delle feste e quelle dei viaggi culturali compiuti dall'Associazione in questi anni di attività.

In via S. Maria davanti la sede, proprio nel locale dello spaccio di sigarette di za' Assunta, è stata inaugurato "Antiques" uno spazio dedicato alla mostra di antichità della memoria storica del paese. In piazza Mons. Amasio Bonomi un complesso musicale, fra cui il "re dell'organetto" Danilo Trapani, ha eseguito musiche e canzoni che hanno allietato tutti i presenti con un vasto repertorio.



Nel secondo fine settimana di ottobre, l'Associazione Culturale "Gente di Villa" ha organizzato una gita ad Alberobello e a Matera. Sabato 8, la partenza con destinazione il caratteristico villaggio della Puglia, rinomato in tutto il mondo per i famosi trulli: abitazioni edificate sin dal XV secolo. La visita dei trulli ha suscitato interesse e curiosità nei gitanti. Originariamente previste come abitazioni precarie, esse si sono evolute in realtà stabili e, in base alla loro grandezza, confortevoli.

La giornata è trascorsa piacevolmente ed è finita con la cena in albergo.



Domenica 9, trasferimento in Basilicata, nella città dei sassi: Matera. I Sassi di Matera sono un insediamento urbano derivante dalle varie forme di civiltà del genere umano attraverso i secoli. In serata il ritorno in paese.

L'associazione "Gente di Villa" ha dato prova di come cultura e divertimento si possano ben coniugare.



Pro-LoCo

XXXIII SAGRA DEI CECAPRETI E DELLA BUFALETTA



PREMIO DELLA CULTURA AD ARTURO JORIO & MARIO ABBRUZZESE



importante per tutti gli appassionati della gastronomia locale. Il Premio Pro-LoCo quest'anno è stato assegnato ad Arturo Jorio e a Mario Abbruzzese, eminenti personalità della cultura e della politica.

A sorpresa sul palco un presentatore eccellente, il dott. Giovanni Bonomo. Per Arturo Jorio ha ritirato il premio il figlio Fra' Paolo, mentre per motivi legati alla sua carica istituzionale non è potuto intervenire il Presidente Mario Abbruzzese.

Dopo un breve saluto del sindaco Giovanni Iorio, Fra' Paolo ha ricevuto la targa ricordo ed ha ringraziato tutti pubblicamente. Al termine il segretario della Pro Loco Vincenzo Bonomo ha voluto salutare tutti i collaboratori ed i presenti per la perfetta riuscita della manifestazione..

Durante la manifestazione gastronomica - culturale si è esibita la cover band di Vasco Rossi, Blascomodo, molto apprezzata dai tanti appassionati del cantautore di Zocca.

La distribuzione dei "cecapreti" era iniziata nel pomeriggio di domenica 7 agosto 2011, quando già molte persone, erano in attesa in una lunga fila.

Insieme ai cecapreti era possibile degustare dell'eccellente spezzatino di bufaletta al sugo e un contorno di piselli, il tutto "innaffiato" con un buon bicchiere di vino o dell'acqua minerale. La "Sagra dei cecapreti e della bufaletta" è un appuntamento



LE MOTIVAZIONI DEL PREMIO PRO-LOCO



Allo storico locale, autore di importanti testi su Villa S. Stefano, **Arturo Jorio**: per la sua costante vicinanza al paese nativo dimostrata, tra l'altro, con la pubblicazione nel 1984 del volume "Villa Santo Stefano - Storia di un paese del basso Lazio attraverso i secoli". La Pro Loco di Villa S. Stefano e la comunità tutta, onorata ed orgogliosa dei successi a cui è giunto in figlio di Villa S. Stefano, fiero delle sue radici, attribuisce il riconoscimento del premio Pro-loco.

Con infinita riconoscenza.

A **Mario Abbruzzese**, attuale Presidente del Consiglio Regionale del Lazio (dal 12 maggio 2010); per l'impegno politico, con cui sta ricoprendo il delicato e importante incarico istituzionale alla Regione Lazio, in favore della rinascita locale, culturale ed economica della Ciociaria. La Pro-LoCo di Villa S. Stefano, orgogliosa dei successi a cui è giunto un figlio della Ciociaria, fiero delle sue radici, è orgogliosa di attribuire il riconoscimento del premio Pro-LoCo.

Sabato 6 Agosto 2011

LA FESTA DI SANTA MARIA DELLA STELLA



Sabato 6 agosto grande festa in contrada Santa Maria della Stella con funzione religiosa e processione.

Grande concorso di fedeli santostefanesi e non che, dopo i fuochi pirotecnici si sono messi in fila pazientemente per gustare l'ottimo spezzatino di capra offerto dal Comitato festeggiamenti. Colonna sonora della festa le canzoni di Aleandro e Annamaria Amadio.



14 agosto 2011

GARA CULINARIA



Domenica 14 agosto sfida all'ultimo fornello tra le nove squadre partecipanti alla kermesse "Cuochi per una sera" che ha allietato i palati dei buongustai santostefanesi e non solo.

Armati di prezzemolo, rosmarino e droghe varie i "belligeranti" hanno preparato

inconsueti primi piatti.

Difficile la scelta del piatto migliore, ma alla fine hanno trionfato

"I sempre nziembra"

con "le casarecce con cozze, funghi porcini, pinoli, ecc." che hanno ricevuto il maggior numero di voti dalla giuria popolare.



LA RIEVOCAZIONE STORICA

IL PALIO ASSEGNATO con



LE CONTRADE:

Rosso e giallo: Villa Santo Stefano Centro;

Giallo e verde: Macchioni, Lavina, Campo, Acquaroni, Pietracupa;

Rosa e bianco: Madonna dello Spirito Santo, Colle, Casalino Adrenta;

Arancio e giallo: Santa Maria della Stella, Meito, Mole, Perasacco, Colle Strambo

Rosso e arancio: Sterpetto, Quarallo, Vallechiesa, Porcini;

Azzurro e bianco: San Giovanni, Scopiglito, Selvotta, Grotte, Fontanelle, Ara del Tufo.

Nella serata di venerdì 12 agosto 2011, in piazza Umberto I, c'erano già i "saltimbanchi", che intrattenevano i presenti, quando è cominciata la lunga sfilata storica con in testa il gonfalone del comune di Villa Santo Stefano seguito dal palio storico, dipinto da Addis Pugliese, e dal nuovo palio destinato alla contrada vincitrice.



A seguire gli sbandieratori dell'Associazione Culturale "Lo Scudo di Lepanto" di Marino (RM), gli arcieri e balestrieri del "Gruppo Storico de lo Certame" di Popoli (PE), e il primo gruppo in costume del XVII secolo rappresentati

DELLA PANARDA 2011

il tiro con l'arco

dal gonfalone di colore rosso e giallo del Centro di Villa Santo Stefano.

Al termine della "processione" è arrivata la splendida carrozza con il principe accompagnato dalla sua principessa.

Dopo che tutti hanno preso posto, davanti al Palazzo del Cardinale Domenico Jorio, è iniziata la rievocazione storica della prima Panarda con il principe che ha acceso la "callara" (caldaia in rame stagnato) contenente i legumi da cuocere per la distruzione al popolo.

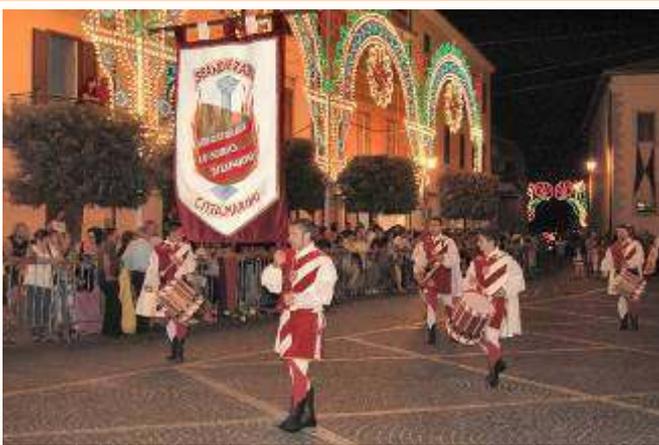
Subito dopo è iniziato lo spettacolo degli abili sbandieratori di Marino che hanno lasciato con il fiato sospeso tutti gli spettatori.



Dopo aver ripreso posto si è svolta la gara di tiro con l'arco per l'assegnazione del palio che ha visto vincitore l'arciere della contrada in azzurro e bianco di San Giovanni, Scopiglito, Selvotta, Grotte, Fontanelle e Ara del Tufo.

Uno spettacolo di fuochi eseguito dai bravi "saltimbanchi" a preceduto l'ultima sfilata per il rientro dei figuranti.

La bella rievocazione storica della Panarda è terminata con la carrozza che tornava per riportare i principi al loro castello.



E' stata la volta, poi, di tutti i contradaioi che in passerella per la piazza hanno offerto ai presenti dolci, vino e altri prodotti locali.



**Si ringraziano tutti i
figuranti ed i collaboratori**

PRESENTAZIONE DEL PERIODICO

"LA VOCE DI VILLA"

L'Assessore alla cultura della Prov di Frosinone Arch. Antonio Abbate rende omaggio ed elogia le nostre attività culturali

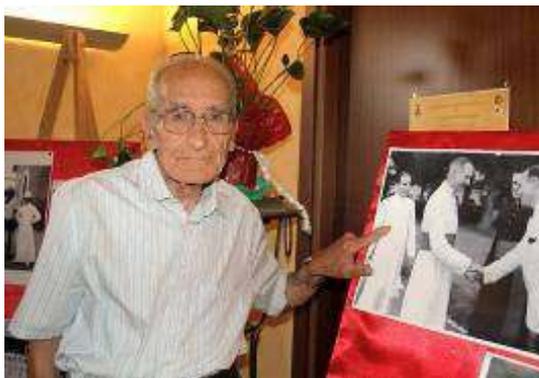
Alle ore 18,00 del 13 agosto 2011, nel salone del Palazzo Cardinale Domenico Iorio, è stato presentato il nuovo numero de "La Voce di Villa". Presente, oltre agli autori degli articoli e ai massimi rappresentanti dell'Amministrazione comunale, l'Assessore alla Cultura della Provincia di Frosinone, Arch. Antonio Abbate.

E' stato presentato, anche, il primo quaderno di studi storici santostefanesi scritto da Padre Augusto Lombardi agli inizi del secolo scorso preceduto dalla



biografia di Maria Teresa Planera.

Allo stesso Padre Lombardi è stata dedicata una mostra fotografica sintesi dei momenti più importanti della sua esistenza.

Nasce la prima collana di "Studi storici Santostefanesi"

Con la pubblicazione degli "Appunti di storia locale", scritti molti anni orsono da Padre Augusto Lombardi (1898-1964) e rimasti, per lungo tempo, l'unico studio approfondito sulla storia di Villa S. Stefano, l'Amministrazione Comunale ha avviato la realizzazione di una collana di "quaderni di studi storici Santostefanesi".

Il fine è quello di riscoprire la memoria delle vicende del nostro Paese ed

i suoi valori al fine di offrire, soprattutto ai giovani, una conoscenza approfondita e critica del passato che li aiuti a comprendere meglio il presente in cui vivono.

Il numero due della collana a cura dello studioso Carlo Cristofanilli sarà presentato il 6 gennaio alle ore 10 presso il centro socio culturale.



Don Nino il vicario del Vescovo visita la mostra di P. Augusto

FITNESS CLUB E SAGRA DEGLI GNOCCHI

Grande folla in piazza Umberto I per la degustazione degli gnocchi con il sugo di capra offerti dal Comitato festeggiamenti "la Panarda e per assistere allo spettacolo organizzato da Colomba Cipolla "Fitness Club" che



ha visto sul palcoscenico tutti gli allievi della scuola esibirsi in un saggio che ha entusiasmato il pubblico presente.

15 Agosto 2011

SANTA MARIA ASSUNTA IN CIELO



La Processione della Madonna Assunta in Cielo

SAN ROCCO



L'uscita di San Rocco



La Benedizione in piazza



I Sindaci in Processione



L'accensione dei fuochi

16 agosto 2011

SAN ROCCO



La corona ai caduti



Il silenzio



Assaggio dei ceci da parte delle autorità



La processione di San Rocco con Benedizione



Alcuni momenti della distribuzione dei ceci



MARCO MASINI
MARCO MASINI
IN CONCERTO



4 settembre 2011

MOTORADUNO IN PIAZZA UMBERTO I



Nella mattinata di domenica 4 settembre, Don Heriberto benedice i centauroi che hanno partecipato al motoraduno organizzato da Roberto Barberini con la collaborazione dell'Amministrazione comunale.



IL RIENTRO DI SAN ROCCO

17-Sett.-2011



E LA PASTA E CECI



Un momento della degustazione



Il vice-sindaco Franca Colonia e il Consigliere Luisa Talocco premiano Alfredo Lucarini, decano dei Panardari con una targa ricordo

LA BANDA COMUNALE IN SICILIA



Canicattini Bagni è diventata per quattro giorni la città delle bande musicali.

Dal 1° al 4 settembre la cittadina iblea ha ospitato il **raduno bandistico nazionale**, che quest'anno coincide con i 140 anni di vita del locale corpo bandistico.

Una tradizione ormai consolidata in quella che viene definita la **città della musica** nel comprensorio siracusano.

Quattro giorni di sfilate per le vie cittadine e di concerti serali presso la **"porta orientale degli Iblei"**.

Si sono alternati durante la kermesse gruppi musicali provenienti dalla Sicilia e dal resto d'Italia.

Si è partiti il 1° settembre col concerto del corpo bandistico di **Canicattini Bagni** in piazza XX Settembre.

Il giorno successivo un altro concerto con gruppi di **Canicattini Bagni, Siracusa ed Aci Sant'Antonio** (Catania).

Il 3 ed il 4 settembre, nel week end, ci sono state delle sfilate con vari corpi bandistici provenienti da **Villa Santo**



Stefano (Frosinone), **Allumiere** (Roma), **Ispica** (Ragusa), **San Giovanni Gemini** (Palermo), **Fiumefreddo di Sicilia** (Catania), **Mineo** (Catania), protagonisti inoltre di applauditi concerti.

Ha chiuso la manifestazione l'evento clou con il gruppo di ottoni del **teatro Bellini di Catania**.



CONCERTO DI SANTA CECILIA

TANTA BUONA MUSICA.....ANCHE IRLANDESE!



GIORNATA DELL'UNITÀ NAZIONALE E DELLE FORZE ARMATE



Domenica 6 novembre 2011, dopo aver ascoltato la S. Messa, i Santostefanesi in corteo, preceduti dalla Banda Musicale Comunale, hanno raggiunto il Monumento ai Caduti di tutte le guerre

Alle note della "Canzone del Piave, eseguita dalla Banda Musicale è stata



deposta una corona di alloro, per onorare e ricordare tutti coloro che hanno offerto la loro vita per la Patria.

Commuoventi le parole dell'Assessore Franca Colonia che ha ricordato il 90° anniversario della vicenda del Milite Ignoto trasportato da Aquileia a Roma.

A rendere onore alla celebrazione

l'Associazione Combattenti presieduta da Biagio Iorio.



IL CORO A BORGO SABOTINO

Una applauditissima rassegna di cori si è tenuta in Borgo Sabotino il 19 Novembre scorso. Organizzata dal coro locale "Associazione Polifonica Pontina" vi hanno partecipato oltre al gruppo di casa diretto dal M° Massimiliano Carlini e accompagnato al pianoforte dal M° Gianluca Biondi che ha eseguito la "Messa per la Pace" composta da Jenkins in occasione della guerra del Kosovo, il "Nuovo Ensemble Vocale" da Roma diretto dal M° Antonio Rendina con bei brani della polifonia classica e il "Coro Polifonico



Comunale" di Villa Santo Stefano diretto dal M° Guido Iorio con accompagnamento all'organo del M° Eleonora De Filippis che ha presentato famosissimi brani di Don Licinio Refice a cui, il Coro Santostefanese, ha dedicato gli ultimi anni di studio.

Al termine è stata donata al M° Iorio una targa ricordo dell'evento.

SAN MARTINO NEL BORGO

III EDIZIONE DELLA FESTA D'AUTUNNO



con lo stand dell'A.V.I.S. con un gustoso "baccalà con patate e cipolle in umido" e la **Pro-loco** che offriva "focaccia con cicoria ripassata", una "pizzella", dolce e fichi secchi.

In piazza del Mercato c'erano: la prima "cantina" con un eccellente vino rosso locale, il **Comitato i Porcini** con ricche e prelibate bruschette di vario tipo, e il **Centro anziani** con diverse qualità di "pizzelle", fra cui, quelle farcite con la "cococcia" (zucca) e la "cima" (cavolfiore).



In via Santa Maria era possibile ammirare il banco autunnale della Protezione Civile

EC Stephanenses con frutta di stagione e ciambelline.

Poco più avanti l'**Associazione Culturale "Gente di Villa"** ha offerto fino a tardi un ottimo piatto di "fagioli con le cotiche". Per terminare, la cantina dell'**Associazione Culturale "Pomponio Palombo"** ha proposto un delicato vino "novello della Marittima" e, dalla lontana Trinacria, un robusto "Nero d'Avola".

Non solo caldarroste e vino, quindi, per una manifestazione che anno dopo anno si fa largo nel ricco panorama locale di eventi gastronomico - culturale, capace di richiamare un nutrito stuolo di appassionati "degustatori".

Al termine il Consigliere Luisa Talocco ha voluto ringraziare apertamente tutte le associazioni e i presenti che hanno reso possibile la riuscita della bella festa autunnale.



GUSTIAMO L'AUTUNNO

CON LA SCUOLA DELL'INFANZIA



Venerdì 18 novembre genitori, alunni, nonni e maestre si sono dati appuntamento nel giardino della scuola materna e insieme hanno arrostito e gustato le prelibate caldarroste. La festa, allietata dai canti dei bimbi, ha avuto anche l'effetto di rinnovare la collaborazione tra scuola e famiglie. Prossimo appuntamento "la tombolata" di Natale.



1
e
2
o
t
t
o
b
r
e
2
0
1
1

FESTA DELLA MADONNA DEL ROSARIO

Grande successo nella contrada Macchioni per la

XV SAGRA DELLE FETTUCCINE

AL SUGO DI CAPRA

Sabato 1^o ottobre 2011 alle ore 19,00 è iniziata la distribuzione delle fettuccine al sugo di capra.

Lunghe ma rapide file si sono sviluppate fino alle 23,00 quando, stanchi ma felici, i componenti del comitato hanno potuto degustare anche loro quella delizia.



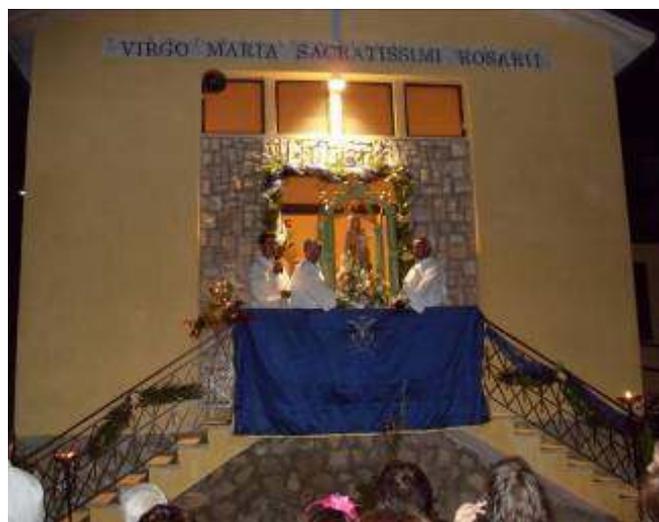
Oltre 2000 piatti di fettuccine sono stati distribuiti in loco, e oltre 300 sono stati portati direttamente nelle case di persone ammalate sparse in tutto il territorio.



Un complesso super, Danilo e i suoi amici, ci hanno fatto ballare fino a tardi.

Il giorno seguente, giochi popolari per tutte le età con ricchi premi.

La sera, funzione religiosa e commovente processione per le vie del paese con la statua della Madonna del Santo Rosario.



Per finire, "Francesco Band" ha allietato con musiche e canzoni il resto della serata.

I consigli del Dott. Giulio Biasini

IL DEMONE DEL FUMO

Quando si sente parlare dei gravi rischi causati dal fumo, è facile pensare di conoscerli già, dato che ne parlano quasi quotidianamente i medici, i salutisti e i principali mezzi d'informazione.

Persino chi fra noi è un fumatore incallito, solitamente sa già che il fumo fa male: tuttavia, se dopo questa lettura un solo fumatore smetterà di fumare, potrei dire di aver raggiunto il mio scopo e di essere soddisfatto!



I meccanismi tossici con i quali il fumo agisce sul nostro organismo sono dovuti alla nicotina (che agisce con azione immediata), e all'ossido di carbonio (che agisce con azione ritardata).

I danni immediati della nicotina sono molteplici: in primo luogo, causano l'arteriospasmus, cioè la riduzione del calibro dei vasi arteriosi (in primis le coronarie del cuore) e quindi l'infarto.

A questo proposito, notiamo che la percentuale di infarto, che nelle donne era molto basso fino a trenta anni fa, con l'incremento delle fumatrici, è notevolmente aumentata.

Altro danno immediato è la tachicardia, cioè l'aumento della frequenza cardiaca, che associata all'aumento della pressione arteriosa determina un notevole affaticamento del cuore.

A questo danno si aggiunge la diminuzione della saturazione di ossigeno, e quindi della emoglobina nel sangue, che è causa di sofferenza di vari organi, in special modo quelli cerebrali.

Tra i peggiori danni immediati dobbiamo includere l'abbassamento del colesterolo "buono" (HDL) e l'aumento del colesterolo "cattivo" (LDL), degli acidi grassi non esterificati (NEFA) e dei famosi radicali liberi, che sono tanto tossici per il nostro organismo.

Tutto ciò è nocivo per il cuore, e concorre a formare le placche ateromasiche che occludono in gran parte i vasi sanguigni e sono la causa delle paralisi cerebrali e delle cancrene degli arti inferiori.

Per quanto riguarda i danni ritardati dell'ossido di carbonio, questi in parte ricalcano quelli dovuti alla nicotina, e in più facilitano gli episodi bronchiali, e le aggregazioni delle piastrine del sangue che possono determinare la formazione di emboli. Questi, andando in circolo, possono occludere i vari organi periferici e del cervello.

Fra le ripercussioni che può avere l'azione del fumo nella vita quotidiana degli uomini citiamo l'impotenza (la difficoltà dell'erezione). L'erezione avviene con la vasodilatazione dei corpi cavernosi del pene, ma, poiché la nicotina determina uno spasmo dei vasi di quest'organo, ne viene inibito il flusso sanguigno. A volte, basta una sola sigaretta per ridurre il flusso sanguigno, e quindi per impedire l'erezione.

Per quanto riguarda le donne, il tabagismo materno è la causa di nascite premature (inferiori a 37 settimane di gestazione), che accompagnata al basso peso del neonato (< kg.2.5) e a malformazioni arteriose congenite, determina un aumento della mortalità neonatale.

Ma forse il danno più noto e più temuto del fumo è legato all'insorgenza di tumori. I tumori che più risentono della pratica del fumo sono il carcinoma del colon, del pancreas e dello stomaco, ma il più grave di tutti è il carcinoma polmonare. Il 25% di questi tumori è un "tumore a piccole cellule", guaribile con le nuove terapie. Il restante 75% è invece un "tumore non a piccole cellule", dovuto appunto al fumo. Purtroppo, ancora oggi non abbiamo terapie valide per questo tipo di tumore, nonostante gli sforzi di tantissimi ricercatori. Anche in questo caso, è interessante notare come negli ultimi anni questo tumore sia aumentato nelle donne, a causa dell'incremento delle fumatrici, mentre sia diminuito negli uomini, essendosi ridotto il numero dei fumatori.

Anche chi pratica lo sport deve fare particolare attenzione al fumo: nei fumatori è stata rilevata la ridotta tolleranza allo sforzo fisico, e quindi una facile stancabilità e l'affanno dopo uno sforzo.

Fra le persone che subiscono i danni causati dal fumo non ci sono solo i fumatori, ma tutti coloro che sono costretti a convivere con loro, e quindi a subire il cosiddetto "fumo passivo". Questo accade soprattutto in ambienti chiusi, ed è più grave quando avviene in presenza di bambini, che sono particolarmente esposti e subiscono ripercussioni fortemente negative sulla loro salute.

Con l'interruzione del fumo si è dimostrato con dati inconfutabili la netta riduzione degli infarti del miocardio, degli ictus e delle morbosità in generale. Tuttavia, questi rischi scompaiono del tutto solo dopo 15\20 anni dalla sospensione di questa pratica. Per riuscire a smettere è necessaria una grandissima forza di volontà, senza promesse di rinvio al giorno successivo, e anche con l'ausilio di farmaci o di centri specializzati, dove si può ricorrere al sostegno dello psicologo.

Per concludere, vorrei raccontarvi la mia esperienza personale. Ho iniziato a fumare all'età di 20 anni circa, quando, studente di medicina, accettai una sigaretta da un collega nel piazzale della Minerva dell'università, per non essere da meno. Da quel momento, ho continuato a fumare per altri 15 anni, fino ai 35 anni circa, quando un giorno d'estate, trovandomi con il mio camper a Liverpool in Inghilterra, acquistai un pacchetto di MS. Dopo qualche boccata sentii un senso di nausea e gettai la sigaretta, riponendo il pacchetto nella tasca dello sportello a fianco dell'autista.

Dopo 2 anni ho venduto il camper e con esso il pacchetto di MS privo di 1 sigaretta..

AGL'ALB'R' P'ZZUT'

(ai cipressi)

di **Ernesto Petrilli**

*Aióqu' sto abb'lat' (qui son sepolti) Memm' Moro i' Camm'llucci',
L'sièna, Atuccia, za Graziuccia,
L'u'setta Gi'r'mano i' za B'lluccia,
Gi'nesi', Ștef'n', za Cr'știna,
za M'liuccia, za Pèppa, za Cai'tanina,
Ui't'n' dopp' (vengono poi) gnòra Annetta, gnòra Ita, gnòra Mariuccia,
Ștef'n' d' Lèna, P'ppino F'nar', Ștef'n' Cauallar',
z' Romeu', Sor Pompeu', Uttai',
Usilia i' don Baldasar';
da p'c' é ar'uatò pur' (da poco è arrivato anche) D'men'cu' Scarpar',
cu Gaitan' i' Zopp', Maria d' Muzi' i' Cenci' Ci'p'llar'.
'Nfaccia agli' mur' sto (lungo il muro ci sono): z' M'chèl', T'lina Saracar',
za Iola Peppanell', za Tr'sina, sor Lill',
Tuta, za Césarina, z' Gill',
nonn'ma (mia nonna) 'Ngi'lina, Ci'l'stin' P'cchi'n',
Armand' B'cailla i' 'Ntoni' U'cchiòn'.
A mano mancina s' trou'n' (a sinistra si trovano) Romeu' i' gnòra Gi'netta,
i', tutta cuontenta (tutta contenta), Marietta Cioncetta,
nzi'mpra (insieme) a Peppin', Maria i' Uiolant' Ciacculetta.
Eccu' pur' (ecco anche) z' Roccu' i' Maria Ghiau'n'
uò parlenn' (stanno parlando) cu gnòra Irma i' Maria P'ncion'.
Ferm't! Guarda! Ariua (arriva) F'rnand' M'chèl'.
i' più arèt' Robèrt' cu sor Alèt'.
Sotto a chella ficu' s' r'p'sa (sotto quel fico riposa) za Rosa,
mmi's' agli' fiur' (in mezzo ai fiori) cammina D'm'tilla,
cu Cenci', Pipp' i' Bianca Mantella.
Sott' tèra dorm' (sotto terra dorme) 'Ntonio Fil'teia,
i' u'cin' ci' stò (e vicino ci sono) C'lin', z' Bal'tucci',
z' Arist'd', z' Sauerio i' Tatt'cucci'.
R'nnenzi' alla chiesa sta assis' (davanti alla chiesa è seduto) Ciccu' P'trigli',
cu' Nunzia, L'uirà, R'chett' i' la figlia.
Affiancu' agli' canci'gli' (ai lati del cancello),
Giòtt' Saian' i' 'Ntoni' T'Anei',
fò i' guardian' (fanno i guardiani),
i' quand' catun' n'u' (e quando qualche nuovo venuto)
ariua a sta stazi'n' dicu'n' (arriva a questa stazione, dicono):
"Auiua! S'allarga 'a cummartazion'" (evviva! Si amplia la conversazione).*





XXI Comunità Montana
dei Monti Lepini ed Ausoni e Vallina



ALCUNE DELLE TANTE ATTIVITÀ PROGRAMMATE NATALE "VIVILLA 2011-2012"

DICEMBRE 2011

- 23 VENERDI'** ore 13,00: pranzo di Natale, scambio degli auguri con gli anziani
ore 16,00: al centro diurno auguri di Natale con i bambini e con Babbo Natale
ore 18,00: presentazione de La Voce di Villa n.2/ 2012 con i collaboratori
- 25 DOMENICA** ore 10,00: Centro socio-culturale – apertura mostra presepi e mostra fotografica "con l'Unità d' Italia arrivò anche...la fotografia"
PRESEPE VIVENTE nella storica cornice della Chiesa di San Pietro IL 25 DICEMBRE con l'arrivo degli Zampognari del Basso Lazio ;
1 e 6 GENNAIO con l'accoglienza delle Associazioni.
- 26 LUNEDI'** ore 10,00: Pal. Card. D. Iorio presentazione del n. 22 della collana Etnostorica dell'Istituto di storia e di arte del Lazio
ore 17,30: Chiesa Santa Maria Assunta in Cielo -Coro Polifonico e Piccolo Coro Comunale, Dir. M°G. Iorio in onore di Santo Stefano
- 28-29 MERCOLEDI' E GIOVEDI' RADUNO BANDISTICO**
- VENERDI'** ore 18,30: chiesa di Santa Maria Assunta in cielo concerto duo Bottini – Oi Pianoforte e violino, musiche natalizie e da films offerto dalla Prov. di Frosinone

GENNAIO 2012

- 29 dic e 4 gennaio** ore 18,00: omaggio a Vittorio De Sica – Film "La Ciociara" e Ladri di Biciclette
- 5 GIOVEDI'** ore 18,30: Sala consiliare -Question time – gli amministratori incontrano i cittadini
- 6 VENERDI'** ore 10,00: presentazione del II quaderno di storia Santostefanese di Carlo Cristofanilli - Il notaio Antonio Filippi di S. Stefano "Magister Domus" dell'ospedale di S. Maria delle grazie e della consolazione in Roma
ore 16,00: "Incantando... con il piccolo coro comunale"
Dir. M°Eleonora De Filippis-Chiesa di Santa Maria Assunta in cielo

E TANTE ALTRE ATTIVITA' PER I BAMBINI IN BIBLIOTECA !!!

La Cascina del Colle
LA MOZZARELLA SANTOSTEFANESE



Durante le festività aprirà al pubblico il laboratorio caseario artigianale "La Cascina del Colle". Sarà possibile degustare e acquistare la prima mozzarella prodotta con latte di bufala al 100% di Villa S.Stefano! Nell'apposita sala avrete, inoltre, la possibilità di assaggiare formaggi, gelati, yogurt, ...

La Cascina del Colle si trova in via Colle 21,
Tel. 0775 632158 cell. 3474076847.

Apertura di un centro di vendita carni locali, una scommessa del sindaco Giovanni Iorio per la nascita di un circuito di filiera corta km zero con l'auspicio che l'iniziativa possa essere presa ad esempio.

